TORINO
Anno 76 Num. 93
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni dal N. 40-842 al N. 40-848

LA STAMPA

SABATO
OMAGGIO

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 12 - Finanziari, L. 16 - Necrologie, L. 16 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-399): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Secondo cambio - Divertimenti - Onorificenze: L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 40-039 e 55-561. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Bollettini quotidiani: Anno L. 72, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 144, Semestre L. 68, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 97, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. — C.C.P. n. 2/1360.

Sommergibile inglese affondato da una nostra torpediniera nel Mediterraneo

Fallito colpo di mano nemico contro una delle minori isole a sud di Creta

Bollettino n. 685

Il Quartiere Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente comunicato numero 685:

Sul fronte cirenaico nulla di importante da segnalare. Un velivolo è stato abbattuto in combattimento dalla caccia tedesca.

Un colpo di mano nemico tentato contro una delle minori isole a sud di Creta è fallito.

Una nostra torpediniera al comando del capitano di corvetta Eugenio Henke ha affondato un sommergibile nemico nel Mediterraneo Centrale.

Come fu sventato l'attacco contro il nostro convoglio

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Da una base della Libia, 17 aprile.

Sul tentato attacco di una squadriglia aerea britannica a un nostro convoglio in navigazione nel Mediterraneo Centrale — come ha riferito il bollettino del 16 aprile — si apprendono i seguenti particolari:

Verso le 16 del giorno 14 un nostro convoglio scortato da siluranti e protetto da aerei italiani e tedeschi veniva attaccato da cinque Bristol-Beaufort. *La squadriglia nemica venendo dalla parte del sole ha tentato di sfruttare un attacco di sorpresa, ma veniva avvistata fulmineamente dai nostri marinai. Le navi della scorta e le navi da carico accostavano per sfuggire ai quattro siluri spanciati dagli aerei nemici a una velocità di circa 500 chilometri all'ora.*

L'azione di fuoco delle artiglierie e delle mitragliere contraeree è stata brevissima e decisiva. Il nemico non è riuscito, nonostante la sua velocità, a conseguire l'effetto voluto. La scorta aerea impegnava subito il combattimento con arditissime puntate. Nell'insieme quattro due cicogne germanici ricadevano da agganciare la velocissima pattuglia nemica e ad abbattere due aerei che precipitavano in fiamme.

Il cacciatorpediniere inglese Havock che, come riferisce il bollettino del 7 aprile, veniva affondato dai nostri mezzi navali nel tentativo di passare il canale di Sicilia affiora spezzato in due tronconi a tre miglia da capo Mustafà sulla costa tunisina.

V. R.

I nomi delle unità nemiche affondate nel Mediterraneo

Roma, 17 aprile.

Il *Giornale d'Italia* pubblica i nomi delle navi da guerra inglesi affondate nel Mediterraneo da forze aeree o navali italiane e di cui l'ammiragliato britannico ha ammesso la perdita:

INCROCIATORI: *Calipso, Neptune, Southampton, Fiji, Bonaventure, York, Latona, Naiad;*

CACCIATORPEDINIERE: *Escort, Jersey, Kandahar, Hostile, Mohawk, Waterhen, Kelt, Hyperion, Heythorp, Leon* (greco), *Dainty, Gurka, Fearless, Encounter, Defender, Havock.*

TORPEDINIERE: *Egret* (greca) e *Ethendoni* (greca).

SOMMERGIBILI: *Triad, P. 38, Rainbow, Proteus, Orpheus, Otus, Odin, Undaunted, Rorqual, Grampus*, una olandese, *Phoenix, Osiris, Oswald, Triton, Regulus, Cachalot, Tetrarch, Ugk, Salmon, Perseus, Narval, Triumph, Truant, Tempest, P. 38*, uno dal cacciatorpediniere del conte Henke.

INCROCIATORI AUSILIARI: *Antenor, Rossara, Chakla.*

CANNONIERE: *Lady Shirley, Chakdina.*

AVVISI SCORTA: *Grimsby, Auckland, Parramatta.*

DRAGAMINE: *Huntley, Huse, Widnes.*

Navi da guerra inglesi affondate o danneggiate nel Mediterraneo da forze aeree o navali italiane e di cui l'ammiragliato britannico non ha ancora fatto menzione:

NAVI DA BATTAGLIA: *Nelson, Queen Elisabeth, Valiant.*

NAVI PORTAEREI: *Eagle, Illustrious.*

INCROCIATORI: *Liverpool, Ajax, Robart, Berwick, Glasgow, Capetown, Dido, Aurora*, più almeno tre colpiti nell'ultimo scontro nel golfo della Sirte.

CACCIATORPEDINIERE: *Gallant, Nubian.*

La rarefazione del naviglio confessata da Brenda Bracken

Stoccolma, 17 aprile.

Il ministro inglese delle Informazioni Brenda Bracken ha concesso un'intervista al corrispondente del *Socialdemokraten* nel corso della quale ha chiaramente espresso le difficoltà che si frappongono alla navigazione mercantile degli Alleati in seguito all'azione delle aviazioni nemiche. Secondo il ministro inglese le perdite navali degli alleati sono state gravi negli ultimi mesi. Soprattutto la flotta petroliera degli Stati Uniti ha gravemente sofferto nel corso della attuale guerra. Anche nell'Oceano Indiano e nel Pacifico gli alleati hanno subito perdite assai notevoli.

Uno dei grossi cannoni che tuona quotidianamente contro la loro voce contro le posizioni avversarie di Sebastopoli. (Foto Gumm - Atl.).

I giapponesi sono entrati nella zona dei petroli birmani

La notizia confermata da Nuova Delhi - L'ala destra cinese separata dagli inglesi - I nipponici avanzano anche su Mandalay

Salangal, 17 aprile.

La battaglia infuria al centro dello schieramento anglo-cinese in Birmania. Tra Magwe (nella valle dell'Irrawadi, all'ingresso della zona petrolifera), e che un comunicato britannico dà per sgomberata, e Byinmana (nella valle del Sittang), cioè per un fronte di 150 Km., i combattimenti sono violentissimi, e si delineano favorevolmente ai giapponesi.

I nipponici attaccano con forze superiori a fresche, mentre i britannici sono esauriti, e non dispongono di aviazione. Nel tentativo di rallentare la pressione nemica il generale Alexander ha lanciato al contrattacco la fanteria leggera dello Yorkshire che teneva come riserva. Purtuttavia, il ripiegamento si è accentuato, col risultato che l'ala destra cinese è stata aggirata.

Il ripiegamento a nord di Magwe è confermato stasera da un bollettino da Nuova Delhi, che informa che gli inglesi stanno ritirandosi verso nord. Il comunicato non dice dove le forze britanniche intendano stabilire le loro nuove posizioni.

Sta di fatto che esse hanno evacuato anche Yenangyaung, al centro della ricca zona petrolifera, che fra poche ore sarà nelle mani dei giapponesi. Le notizie diffuse da Londra dicono che gli inglesi, prima di ritirarsi da quella zona hanno distrutto tutti i pozzi per l'estrazione del petrolio.

Altre informazioni della medesima fonte dicono che, mentre il fronte dell'Irrawadi sta avvicinandosi progressivamente a Yakokku, circa 100 chilometri a sud-ovest di Mandalay, aspri combattimenti sono in corso fra l'Irrawadi e il Sittang, nella zona di Taungdwingyi.

La manovra d'aggiramento

Anche la situazione all'ala sinistra dell'intero schieramento, cioè quella tenuta dalle truppe cinesi, si è aggravata in seguito alla nuova offensiva scattata dal confine tailandese. Ciang Kai Scek informa che nella zona dell'alto Salween i giapponesi hanno lanciato paracadutisti dietro le linee cinesi. La colonna giapponese partita da Thagaya continua l'avanzata verso Yani, città situata tre miglia a nord di Myola, che è stata sgombrata dai cinesi. Tutto lascia credere che la manovra aggirante dei giapponesi avrà effetti imponenti sull'intero corso della battaglia in Birmania.

L'agenzia ufficiosa britannica ammette stasera che le truppe nipponiche, continuando la loro offensiva lungo il fiume Salween, sono penetrate nella provincia di Kengtung, ad una ventina di chilometri a sud di Loikaw, presso il confine tailandese.

La intensificata offensiva del Quartier Generale nipponico si spiega col fatto che essa desidera occupare totalmente la regione petrolifera prima che sopravvenga la stagione dei monsoni, che prende inizio ai primi di maggio. Appare ormai chiaro che i giapponesi, intendono conquistare la Birmania centrale e meridionale per entrare in possesso di due prodotti che hanno una grande importanza: il petrolio col quale si fa la guerra e il riso necessario alla alimentazione delle truppe giapponesi.

Il comunicato aggiunge che sei colonne di truppe nipponiche, di cui una proveniente dalla Tailandia, la quale tenta colpire di fianco le truppe cinesi del generale americano Stilwell, attaccano furiosamente nella Birmania centrale, allo scopo di arrivare ad una decisione prima che la stagione delle piogge, che si inizia verso i primi di maggio, immobilizzi le operazioni.

«La V e la VI armata cinesi, al comando del generale Stilwell — termina il comunicato — hanno subito gravi perdite da parte dell'artiglieria nipponica, la quale manda da 3500 a 5000 proiettili al giorno sulle posizioni cinesi stabilite a nord di Thagaya, città questa che si trova a nord di Taungu e già occupata dai nipponici».

L'agenzia United Press *diramando un'informazione da Mandalay sui sanguinosi combattimenti. L'aviazione continua a svolgere la parte principale, dato che i giapponesi hanno stabilito nella Birmania del sud aeroporti dove hanno concentrato numerose squadriglie da combattimento e di bombardieri. L'alto comando nipponico cerca evidentemente di spezzare la resistenza nemica facendo intervenire in massa i suoi aeroplani, ciò che gli è tanto più facile in quanto i rinforzi americani attesi da parecchi giorni non sono ancora arrivati. Formazioni di bombardieri a tuffo hanno attaccato le truppe cinesi che erano riuscite a fermare l'avanzata nemica in qualche sito.*

I cinesi bruciano tutto

Il corrispondente conferma il nuovo pericolo che si delinea da 24 ore per le truppe del maresciallo Ciang Kai Scek. I giapponesi stanno attaccando coi loro mezzi blindati i due fianchi alleati a est della regione di Chieng Mai ed a sud-ovest. Le forze cinesi concentrate al nord di Taungu dovranno decidersi a battere la ritirata verso nord nella direzione di Mandalay se vogliono sfuggire alla manovra di accerchiamento. I nipponici attaccano anche senza interruzione le truppe britanniche nella valle dell'Irrawadi. Gli inglesi si sono ritirati già verso nuove posizioni. Il compito principale delle forze dell'Impero è di difendere i pozzi di petrolio che non sono più che a una distanza di 35 chilometri dal campo di battaglia. La loro importanza è tanto maggiore in quanto servono a rifornire di benzina le truppe dell'India e le navi alleate che operano nell'Oceano Indiano.

Le truppe britanniche — prosegue il corrispondente americano — proteggono contemporaneamente il fianco destro delle forze cinesi del generale Stilwell nella valle del Sittang. E' dalla resistenza britannica che dipendono le sorti delle posizioni cinesi sul fronte di Taungu.

Secondo le ultime informazioni i giapponesi tentano da qualche giorno di applicare in Birmania i metodi della guerra-lampo per raggiungere i loro obiettivi prima che gli alleati abbiano ricevuto i rinforzi preannunciati. I circoli militari cinesi seguono con molta ansietà le peripezie della battaglia in corso. L'occupazione della Birmania del nord da parte dei giapponesi taglierebbe le ultime vie di comunicazione e di rifornimento della Cina perchè le strade di Ledo, Assam non sarà terminata che nell'estate prossima.

Un corrispondente del Yomiuri Schimbun dal fronte, segnala che i cinesi, nella loro ritirata hanno adottato la tattica di incendiare e distruggere tutto. Una città situata a nord di Pegù è stata trovata dalle truppe giapponesi ridotta in un cumulo di macerie. Importanti scorte di riso che i cinesi non avevano potuto trasportare prima della ritirata erano state date alle fiamme. La popolazione era scomparsa: i cinesi avevano provveduto all'evacuazione forzata degli indigeni verso la parte settentrionale del paese.

La conferma inglese dell'abbandono dei pozzi

Lisbona, 17 aprile.

Il servizio d'informazioni britannico commentando stasera la situazione sul fronte della Birmania, afferma che gli inglesi e i cinesi avevano resistito a Taungu ed a Prome puramente per tentare la difesa dei giacimenti petroliferi birmani. Ora che tale zona ha dovuto essere abbandonata, e le truppe alleate non avrebbero alcun vantaggio a mantenersi su posizioni situate in pianura, senza alcuna difesa naturale», questa frase rivela come le forze anglocinesi pensino di limitare i loro sforzi alla difesa della zona di Mandalay, per mantenere le comunicazioni fra l'India e la Cina.

L'occupazione di Panay

Nella penisola di Bataang sono stati fatti prigionieri sedici generali americani

Tokio, 17 aprile.

Le operazioni per la totale occupazione delle Filippine proseguono. Dopo quello a Cebù, stamattina è stato annunciato lo sbarco nell'isola di Panay (che si trova a sud della grande isola di Luzon) col seguente bollettino del Quartier Generale imperiale:

«Forze dell'Esercito e della Marina giapponesi hanno compiuto, rispettivamente il 10 e il 16 aprile, degli sbarchi sulle isole di Cebù e di Panay. La situazione militare su ambedue le isole si sviluppa favorevolmente per le forze nipponiche».

Lo sbarco è confermato anche da fonte nemica. Un comunicato pubblicato ieri notte dal Dipartimento della guerra di Washington dice che truppe nipponiche hanno messo piede nell'isola di Panay. I contingenti sbarcati provenivano da otto trasporti che hanno accostato a riva sotto la protezione di navi da guerra e di aeroplani. I punti di sbarco sono presso Iloilo e Cabiz, ai due punti opposti dell'isola. «Le forze americane — continua il comunicato — hanno preso contatto coi giapponesi sbarcati».

Una fonte militare autorizzata informa stamane che le forze sbarcate hanno occupato le due suddette città — unite da una ferrovia — ad onta della resistenza nemica. Le truppe nipponiche hanno subito poche perdite.

Un altro sbarco, e conseguente occupazione, è stato fatto a Zamboles, sulla costa occidentale dell'isola di Luzon, impadronendosi di importanti giacimenti di minerali di manganese. Gl'impianti per l'estrazione del minerale sono stati trovati intatti.

In quanto alle operazioni in corso nell'isola di Cebù si apprende da fonte militare che ieri le forze aeree giapponesi hanno attaccato a volo radente i resti delle truppe filippine che si erano rifugiate nella zona montagnosa a nord della capitale. «Impotenti ad offrire un'efficace resistenza allo schiacciante attacco nipponico — continua il dispaccio — questa truppe, prive di ogni riserva e demoralizzate, si sono disperse e tentano sfuggire all'annientamento cercando rifugio nelle asperità del terreno».

Con la caduta del centro di Cebù nelle mani dei giapponesi, i rifugiati filippini si affrettano a fare ritorno alle proprie case. Essi si mostrano indignati contro le truppe americane che, battendo in ritirata davanti all'avanzata dei nipponici, avevano ricorso al sistema prediletto di incendiare e rodere al suolo tutto quanto era possibile. Così molti filippini non hanno più ritrovato la loro casa. Essi ammettono di essere stati ingannati dalla propaganda nordamericana e manifestano la loro simpatia per le forze giapponesi.

La caduta di Corregidor è ritenuta imminente. Sotto l'intenso fuoco giapponese da terra e dall'aria, l'isola appare avvolta in un fumo perenne. La reazione delle artiglierie americane si è notevolmente indebolita. Le ricognizioni aeree rilevarono che le caserme e molti altri obiettivi) militari sono completamente distrutti.

Gli artiglieri americani di Corregidor, rispondendo al fuoco delle batterie nipponiche postate sulla costa di Bataang, hanno sparato su gruppi di prigionieri, evidentemente molti. Dall'informazione d'un corrispondente della Domei si apprende che fino a ieri il numero dei prigionieri filippini catturati a Bataang era di 45 mila, e quello degli americani di novemila. Fra questi vi sono sedici generali. Una informazione americana confessa che di altri generali ci è senza notizie, il che lascia supporre che anch'essi, finora nascosti, cadranno prigionieri.

L'aviazione nipponica ha nuovamente bombardato Porto Moresby, gettandovi una cinquantina di bombe.

Gripps verrebbe nominato Vicerè delle Indie

Stoccolma, 17 aprile.

Negli ambienti politici della capitale britannica hanno provocato una notevole sensazione le voci secondo le quali sarebbe imminente la nomina di sir Stafford Crippe al posto di Vicerè delle Indie in sostituzione di lord Linlithgow. Il fatto che Crippe abbia prolungato la sua permanenza al Cairo, viene considerato come una conferma delle voci stesse, quantunque non sia ancora ben certo che Crippe accetterà l'offerta nel caso in cui essa gli venisse ufficialmente fatta. Infatti, in molti ambienti che hanno stretta relazione con l'attuale lord del sigillo privato si ritiene che egli non abbia un gran desiderio di abbandonare l'Inghilterra per un periodo di tempo prolungato o codere, con, definitivamente il campo a Churchill. D'altra parte, a Londra si fa osservare che per le sue relazioni col mondo indiano, Crippe sia la sola persona la quale, nelle attuali contingenze, possa organizzare la difesa di quel paese contro una invasione giapponese. A questa nuova missione di Crippe si annette una grandissima importanza per il fatto che tutta la stampa britannica giudica con crescente pessimismo la situazione militare britannica in Birmania.

E' arrivata a Nuova Delhi venerdì scorso una missione tecnica americana, diretta dal dottor Grady.

Una serie di "ma" per la politica di Churchill

Roma, 17 aprile.

Intitolando un suo articolo «un ma seccante», una rivista inglese fa varie considerazioni sulla politica di Churchill che riassume infine nei seguenti punti: 1) il presidente del consiglio inglese è oggi l'unico uomo necessario, ma perchè non è riuscito a fare dell'India, come aveva promesso a suo tempo, l'arsenale dell'Oriente?; 2) il presidente del consiglio è il grande organizzatore della vittoria, ma perchè stiamo perdendo tante battaglie? 3) il presidente del consiglio è tanto magnanimo da assumere per sè la responsabilità di tutte le nostre sconfitte, ma perchè si tiene così abbarbicato ad uomini incapaci che hanno incarichi inadatti? 4) il presidente del consiglio ha tanto ancora una volta uno dei suoi grandi discorsi, ma perchè ha taciuto su tante cose? In breve, conclude l'articolo, si dice che il presidente del consiglio è assolutamente indispensabile ma noi desideraremmo che la maggior parte delle cose da lui fatte fosse compiuta altrimenti.

Le dimissioni del Ministero francese

Darlan assume il comando delle Forze Armate francesi

Vichy, 17 aprile.

Un comunicato diramato al termine del Consiglio dei ministri informa:

«I ministri e i sottosegretari di stato si sono riuniti venerdì 17 aprile al padiglione Sevigné sotto la presidenza del Maresciallo Pétain, Capo dello Stato. L'ammiraglio Darlan vice-presidente del Consiglio ha rimesso al Capo di Stato i portafogli dei sottosegretariati di cui aveva la responsabilità. L'ammiraglio Darlan, successore designato del Capo dello Stato, ha accettato su domanda del Maresciallo di assumere sotto la sua diretta autorità, le funzioni di comandante in capo delle forze di terra, di mare e dell'aria. Tutti i ministri e i sottosegretari di Stato hanno rimesso i loro portafogli a disposizione del capo dello Stato. Il Maresciallo Pétain ha ringraziato l'ammiraglio Darlan i ministri ed i sottosegretari del concorso così devoto da essi dato nella circostanza gravi che attraversa il Paese».

(Stefani)

L'organizzazione periferica per il controllo dei prezzi

I compiti e il funzionamento dei Comitati provinciali e comunali

Roma, 17 aprile.

E in corso di pubblicazione un provvedimento del Ministro per l'Agricoltura e Foreste relativo alla istituzione, presso ogni sezione provinciale dell'alimentazione, di un comitato provinciale e presso ogni Comune di un comitato comunale per la disciplina e il controllo dei prezzi dei generi alimentari.

Sono chiamati a far parte del Comitato provinciale: il Prefetto in qualità di presidente, il Segretario federale, la fiduciaria provinciale dei Fasci femminili, il podestà del Comune capoluogo di provincia, il questore, il vicepresidente del Consiglio provinciale delle corporazioni, il direttore della Sezione provinciale dell'alimentazione, il direttore dell'Ufficio provinciale delle Corporazioni, l'ispettore provinciale dell'agricoltura, il comandante provinciale della Milizia Forestale e i dirigenti delle organizzazioni sindacali ed economiche interessate.

I Comitati comunali, destinati a essere istituiti nel Comune non capoluogo di provincia sono composti: del podestà, che ne sarà il presidente, del segretario del Fascio di Combattimento, della segretaria del Fascio femminile, delle autorità di polizia di grado più elevato, dei fiduciari delle organizzazioni sindacali ed economiche interessate.

Nel dare alle sezioni provinciali della alimentazione disposizioni in merito alla sollecita costituzione ed all'efficace funzionamento di questi nuovi organismi, il Ministro dell'Agricoltura ha fissato i compiti che spettano ai Comitati provinciali ed a quelli comunali per la pratica realizzazione della disciplina e del controllo dei prezzi.

Dopo avere illustrato i vari casi che possono verificarsi nella determinazione dei prezzi:

1) fissazione al centro per tutta la fase di scambio;

2) decisione al centro soltanto per la prima fase di scambio e indicazione dei criteri di massima da osservare in provincia per la fissazione del prezzo nelle successive fasi;

3) attribuzione agli organi provinciali dell'intera formazione del prezzo per ognuna delle fasi di scambio;

il Ministro ha chiarito i compiti spettanti ai comitati provinciali per ognuna delle ipotesi ponderate.

In attuazione delle istruzioni impartite una particolare attenzione dovrà essere rivolta al controllo sull'osservanza dei prezzi stabiliti. Questo compito sarà esercitato attraverso i competenti organi di polizia incaricati della vigilanza sui mercati all'ingrosso e sui mercati al minuto, e sulle operazioni di commercio in genere; oltre a vigilare sulla rigorosa applicazione dei prezzi fissati in tutti i passaggi delle derrate, dalla produzione al consumo, dovrà chiarirsi che sia osservata una stretta corrispondenza fra i prezzi, la qualità e le modalità di vendita, quali sono stati previsti e precisati. Nelle province di esportazione deve essere posta in opera ogni attenzione perchè il prezzo della produzione sia rigorosamente rispettato.

Per la migliore organizzazione ed esecuzione del nuovo delicatissimo servizio il Ministro ha altresì fissato alle Sezioni provinciali dell'alimentazione le seguenti direttive:

1) le qualità dei prodotti del mercato locale debbono essere limitate al massimo possibile e chiaramente caratterizzate;

2) i generi al mercato locale e che costituiscono i sottoprodotti di merci a prezzi disciplinati, sul piano nazionale, debbono essere attentamente valutati onde evitare qualsiasi manovra rialzista del prezzo del prodotto fondamentale;

3) per i prodotti al mercato locale, specie se in produzione stagionale, i prezzi debbono essere stabiliti tempestivamente al fine di evitare che il mercato libero prenda fin dall'inizio il sopravvento. Solo così sarà possibile impedire quegli inconvenienti che derivano dal fatto che il commercio in atto del prezzo ufficiale inizi le contrattazioni a prezzi superiori a quelli che successivamente vengono poi stabiliti. Con la stessa tempestività deve essere in fine tolta ogni speranza rialzista ai produttori, speranza che il mercato libero nelle attuali contingenze è sempre orientato ad incoraggiare;

4) i prodotti che per chiudere la disciplina fossero presentati dal venditore in confezione diversa da quella prevista o come tipo diverso, debbono essere senz'altro assimilati agli effetti del prezzo a quelli ufficialmente riconosciuti;

5) l'omissione del prezzo nel listino può costituire un illecito mezzo rialzistico. Essa non può quindi essere ammessa se non in casso eccezionale preventivamente autorizzato dal Ministero;

6) i listini debbono essere esposti al pubblico in modo chiaramente visibile nei locali di vendita di generi alimentari.

Rilevato che, dopo avere dato istruzioni ai singoli Comuni della provincia circa la determinazione dei prezzi comunali, il Comitato provinciale deve tempestivamente preoccuparsi della rigorosa perequazione di tali prezzi e ciò per assicurare ad ogni Comune il normale corso dell'approvvigionamento, il Ministro conclude osservando che il Comitato deve essere sempre vigile onde prevenire o stroncare sul nascere ogni manovra rialzistica, della speculazione, ed avvisare con i mezzi più idonei per l'ottemperanza della disciplina.

A Palazzo Venezia

Il Duce per i minatori

Il limite di età per la pensione abbassato ai 55 anni – Un premio ai fedeli della miniera

Roma, 17 aprile.

Il Duce, presente il Ministro delle Corporazioni, ha ricevuto il commissario della Federazione nazionale dei lavoratori delle industrie estrattive, dott. Secondo Amadio, il quale Gli ha riferito su vari importanti problemi relativi ai lavoratori delle miniere. La relazione del dott. Amadio si è diffusa in particolar modo sui provvedimenti che possono contribuire all'incremento della produzione mineraria, di fondamentale importanza per le esigenze militari e civili del paese, riaffermando quindi l'alto spirito di disciplina dei lavoratori delle industrie estrattive comprese dell'importante compito loro affidato per il raggiungimento della vittoria.

Il Duce, dopo aver impartito le direttive al dott. Amadio per l'azione da svolgere, ha affermato che le aziende, e principalmente quelle parastatali, devono affrontare, in maniera integrale e con soluzioni di carattere definitivo, il problema degli alloggi, dei settori e degli impianti igienici per le maestranze, facendo delle precisazioni per quanto si riferisce alla disciplina dell'apprendistato per creare nuovi minatori, alla alimentazione, agli indumenti da lavoro e ai servizi per il trasporto degli operai sul lavoro. Ha infine disposto perchè il limite di età per la pensione di vecchiaia dei minatori sia abbassato ai 55 anni e che a mezzo di accordo sindacale, sia generalizzato il premio «fedeli della miniera», da distribuire ogni anno in occasione della festa di S. Barbara patrona dei minatori ed ha autorizzata la ripresa della pubblicazione del bollettino «Il minatore», che deve essere, su un piano di coscienza corporativa, efficace strumento di elevazione morale, politica e sociale dei lavoratori delle industrie estrattive.

Provvedimenti contro affittuari che trascuravano i fondi

Napoli, 17 aprile.

Il Prefetto, constatato, in seguito ad accertamenti eseguiti da funzionari tecnici, lo stato di abbandono di un fondo in agro di Casalnuovo, di proprietà del signor Felice De Angelis, per incuria dell'affittuario Raffaele De Falco, con suo decreto ha disposto la temporanea consegna del fondo stesso al proprietario, per fargli eseguire immediatamente opere di coltivazione.

Analogo provvedimento il Prefetto ha adottato a carico dei due altri affittuari, Antonio Guerriero e Giulio Palma, nel comune di Albanova.

Capitalismo negli S. U.

Danaro e paura

Nuovi bruschi ribassi allo *Stock-Exchange* di New York. Il fenomeno non è improvviso, ma metodico e costante. La *U. S. Steel*, il trust dell'acciaio, il consorzio industriale più favorito dalla congiuntura bellica, valeva ieri 47 dollari. Nel settembre del 1939, all'inizio della guerra, quando ordinazioni e produzione erano inferiori d'un terzo, ne valeva 76. Che cosa succede a *Wall-Street*?

I cronisti della Borsa, nel loro gergo universale, danno i soliti chiarimenti: «mercati deboli, affluso di vendite con pochi acquirenti. Influiscono sui mercati le notizie sfavorevoli sulla guerra nel Pacifico, le misure restrittive sui consumi ed anche l'incertezza sulle riforme tributarie che prepara Morgenthau».

Queste spiegazioni convincono soltanto in parte. L'industria bellica negli S. U. ha enormi margini di utili, tutti i prezzi delle merci sono in rialzo, il disavanzo del bilancio statale ha assunto tali aspetti che un'inflazione, almeno parziale, non è più un pericolo lontano ma una immediata realtà.

Ed allora? Allora i capitalisti americani hanno perso la fede. Non credono ancora alla sconfitta militare anche se hanno poca fiducia nella vittoria ed un istinto quasi incosciente — l'istinto del giocatore — fa loro presagire che qualunque sia l'andamento della guerra il volto del mondo muterà.

Anche gli S. U., che si credevano invulnerabili perchè difesi da due immensi oceani, non torneranno quelli di prima. Sul terreno politico ed economico, il sistema capitalistico, creato il secolo scorso dagli anglo-sassoni, ha già perduto la guerra. La grande crisi incomincierà a New York nell'autunno del 1929 (una crisi d'incapacità a distribuire i beni in forma corrispondente alla maggiore capacità di produzione) è giunta ormai all'atto finale.

Diecine, centinaia di milioni, milioni di dollari, guadagnano i capitalisti di Chicago e di New York, di Detroit e di Baltimora, di S. Francisco e di Los Angeles, eppure con occhio impaurito guardano verso l'avvenire. Guadagnano, ma hanno perso la fede nella potenza del danaro come strumento di dominio. Sentono che il sistema, il loro sistema, che aveva imposto al mondo i loro privilegi come sacri ed inviolabili, non potrà sopravvivere alla seconda guerra mondiale.

CRONACA CITTADINA

Rapporto a Casa Littoria

Il dovere dell'intransigenza nella parola del Federale

Direttive ai gerarchi per la prossima raccolta della lana

Ieri il Segretario federale ha tenuto rapporto alle Gerarchie maschili e femminili della Federazione. Al suo ingresso nella sala del Direttorio il Gerarca è stato accolto con una vibrante manifestazione all'indirizzo del Duce. Egli ha subito preso la parola per trattare le direttive sui varii argomenti che interessano la vita del Partito, con particolare riferimento alle esigenze dello stato di guerra.

Il Federale si è specialmente soffermato sulla situazione alimentare e annonaria, precisando i compiti del Partito in questi importanti settori che interessano la resistenza della Nazione in guerra. Ha ricordato ai Gerarchi il preciso dovere di dedicarsi ai loro compiti e alle loro attività con vigile senso di fascistica intransigenza.

Continuando, il camerata Franco Ferretti si è a lungo intrattenuto sulla raccolta della lana, illustrando le modalità dell'offerta e dicendosi certo che ancora una volta i torinesi si mostreranno degni delle loro tradizioni e si affiancheranno plebiscitariamente ai valorosi camerati che combattono su tutti i fronti. Infine il Federale si è reso interprete della volontà di vittoria che anima il nostro popolo.

Il rapporto si è concluso, come si era iniziato, con il saluto al Duce.

La quarta *Lectura Ducis* al Gruppo « Bazzani »

Ieri sera, nel salone della riunioni del Gruppo rionale « Bazzani », è stata tenuta, dal Fiduciario camerata Azzolini, la quarta « Lectura Ducis ». Ad essa assisteva il Federale che al suo giungere al Gruppo era stato salutato da una vibrante manifestazione di devozione al Duce da parte dei numerosi gerarchi e camerati presenti. Il Fiduciario Azzolini ha rilevato, tra la profonda attenzione di tutti, il discorso pronunciato da Mussolini il 21 aprile 1924, quando gli fu conferita la cittadinanza di Roma. La fine del discorso è stata sottolineata da una lunga fervida acclamazione. Il camerata Azzolini ha quindi brevemente illustrato, nelle sue parti salienti, il discorso letto, suscitando nuove ondate di applausi tra i presenti. Il Federale ha quindi parlato ai camerati del « Bazzani », precisando i doveri dell'ora presente. Prima di allontanarsi, il Gerarca si è ancora intrattenuto con gli squadristi della zona.

Pro Cultura Femminile

Lezioni pascoliane di E. Cozzani

A celebrare il trentesimo annuale della morte di Giovanni Pascoli, i giorni 18, 20 e 22 aprile Ettore Cozzani terrà nel salone della Pro Cultura femminile in via Cernaia 11 tre lezioni dal titoli: A) *Giovanni Pascoli, poeta dell'Italia nuova*; B) *poeta dei miti mediterranei*; C) *poeta del canto e del mistero*. La presidenza concede a tutti gli studenti la iscrizione all'intero ciclo per la quota ridotta di L. 10.

Per la distribuzione della mano d'opera agricola

Il Prefetto, per concretare un piano per la disciplina e la distribuzione della mano d'opera agricola, nell'ambito della mobilitazione civile, ha disposto che in ogni Comune della provincia venga costituita dal Podestà un'apposita Commissione, presieduta dallo stesso Podestà, e composta dal Segretario del Fascio e dai Fiduciari delle Unioni agricoltori e lavoratori dell'agricoltura. Nel capoluogo della provincia, presso il Consiglio delle Corporazioni, è stata costituita una Commissione provinciale col mandato di coordinare e controllare l'operato delle Commissioni Comunali e di stabilire i salari massimi. Tale Commissione è presieduta dal vice-presidente del Consiglio delle Corporazioni. In base ai piani suddetti, verrà fatta, e sarà di legge, se necessario, la relativa precettazione.

Prenotazioni del pane

Il termine per la prenotazione del pane per il mese di maggio p. v. che ha avuto decorrenza col 15 corr. aprile, onde improcrastinabilmente il 30 stesso mese, i panificatori non dovranno tener conto delle prenotazioni aventi a tale data, dovendo entro il 31 del mese consegnare i tagliandi delle prenotazioni ritirate, al competente Ufficio Annonario del Comune. Nessun ritardo sarà tollerato sia da parte dei consumatori che dei esercenti della Ditta.

Acquisto delle uova

Dal giorno 19 al 24 corr. l'acquisto delle uova nella città di Torino dovrà essere effettuato mediante presentazione del tagliando n. 20 della carta annonaria individuale per i generi alimentari vari, di recente distribuzione. Ogni buono, che dovrà essere ritirato dall'esercente all'atto della vendita, da diritto all'acquisto di due uova fresche presso i negozi all'uopo autorizzati.

Il prezzo delle uova è fissato in lire 1,60 cadauno. Per il rifornimento delle convivenze, ospedali, case di cura e pubblici esercizi, valgono le disposizioni già impartite precedentemente.

Carne per malati

Elenco delle macellerie di servizio per la somministrazione della carne agli ammalati dal 19 al 24 aprile.

Via Belfiore, 1; via San Secondo, 21; via Fragarolo, 20 A; via Pietro Giuria, 48; via Rosmini, 19 bis; via San Donato, 41; via Michior Gioia, 9; via Barrili, 2; via Nidola, 18; piazza Emanuele Filiberto, 4; via Cuneo/sta, 2; via Cernaia, 26; via Villafranca, 106; via Napoli, 29; via Lanzolo, 35; via Ottolenghi, 51; via San Donato, 97; via Nicola Fabrizi, 26; via Frejus, 64; via Piacenza, 44; via Montenero, 69; corso Vercelli, 66; via Borgo, 1; via Massari, 4; via Rivalta, 64; via Boriola, 83.

Vendita di marmellate

Circa la prenotazione di marmellata per la vendita ai bambini e ragazzi inferiori ai 18 anni, le ditte commerciali munite di licenza di drogheria, di salumeria e di licenza di generi commestibili sono invitate a ritirare presso il Sindacato di categoria (palazzo Cavour) l'apposito cartello di autorizzazione alla prenotazione e vendita di marmellate. Per il ritiro del cartello occorre presentare le licenze commerciali e la ricevuta delle licenze stesse rilasciate dall'Unione.

Istituto di Cultura fascista

Conversazione alla Donna Fascista

Alle ore 17 di oggi, nell'Aula magna della R. Università avrà luogo l'annunciata conversazione di *Paola Bologna* particolarmente destinata alle Donne professioniste ed insegnanti. L'ingresso alla manifestazione, che è organizzata dal Gruppo femminile della Sezione di Torino dell'Istituto di Cultura fascista, è libero.

Traffico interrotto in un tratto di via Principe Amedeo

E' stata decretata la chiusura del transito dei veicoli a partire dal 20 corr. per la durata di giorni 15 nel tratto di via Principe Amedeo fra le vie Roma e Accademia delle Scienze.

COMUNE DI TORINO

17 Aprile 1942-XX

NATI	14
MORTI	26
MATRIMONI	7

CADUTI PER LA PATRIA

L'ardito Antonio Turco

E' caduto da prode valorosamente combattendo, l'ardito Antonio Turco, nostro concittadino i cui parenti abitano in via Modena 42. Egli è stato decorato di Medaglia d'argento al V. M. sul campo, alla memoria, con la seguente motivazione: « Sempre primo fra i primi, sempre di esempio ai propri compagni nell'avvilappare forti nuclei nemici, ferito da schegge di bomba a mano alla gola rifiutava di essere sgombrato e, dopo sommaria medicazione ritornava a combattere con maggiore slancio ed ardimento, sino a quando, colpito una seconda volta da pallottola di mitragliatrice, soccombeva eroicamente sul campo. - Libnasa de Valla, 29 gennaio 1940-XVIII ».

RICERCATO DA CINQUE ANNI

"E' lui? Non è lui?,,

Un dubbio amletico svelato

Erano cinque anni che la Polizia ricercava il piacentino Luigi Edgardo Rosolo fu Federico, di anni 42, da Ponte Dovarese, condannato nel 1937 ad anni 1 ed 8 mesi di reclusione per furto. Inoltre egli era stato successivamente condannato a 1800 lire di multa ed a due giorni di prigione per non avere pagata una contravvenzione municipale. Pel suo riparto sono lasciare traccia alcuna. E sarebbe rimasto ancora lontano dal carcere se ieri l'altro il vice brigadiere Trasforti della Squadra Mobile non l'avesse casualmente incontrato in via S. Domenico, e: E' lui? Non è lui? » si è detto il poliziotto e nell'incertezza lo ha fermato ed accompagnato alla Squadra Mobile ove il mistero, attorno alla sua vera identità, è stato pienamente chiarito.

Nella nostra città egli si celava sotto le generalità di Bursio Giuseppe di Michele, presentando ad ogni richiesta un certificato penale rilasciato appunto dal nostro Tribunale a tale nominativo. Interrogato egli finiva per confessare di avere compiuto generalità per nascondersi definitivamente assumendo quelle del fratello della sua amante con la quale conviveva in via Ernesto Rossi, isle Rosa Romanello, che a sua volta aveva assunto quelle della cognata. Così due famiglie con identiche generalità esistevano contemporaneamente, la prima quella del vero Bursio Giuseppe, abitante in via Cuneo 44, composta del capo famiglia e dalla moglie, l'altra, quella del Rosolo in via Rossi. Ma le stranezze non finivano qui. Difatti ebbero una bambina che nacque il 17 ottobre 1940 e che fu battezzata nella chiesa di Santa Rita. Ma le stranezze non finivano qui. Difatti ebbero una bambina che nacque il 17 ottobre 1940 e che fu battezzata nella chiesa di Santa Rita. Ma le stranezze non finivano qui. Difatti ebbero una bambina che nacque il 17 ottobre 1940 e che fu battezzata nella chiesa di Santa Rita.

UN FAUST SENZA GOETHE

Religio medici

«Non il piccolo dukamara di fiera Giovanni Faust, ma Paracelso è il modello immortale del gran poema»: questo, nella formula sintetica di Friedrich Gundolf, il valore e il significato essenziali del famoso medico tedesco nella storia dello spirito umano; e noi già ne trattammo in un recente articolo. Se ora vogliamo concludere considerando Paracelso in sè, fuori del grande alone Faust-Goethe, la prima cosa che ci viene in mente è di sentire un'altra campana, interrogando non più un letterato ma un medico:

Animato da una specie di fuga iconoclastica (dice di lui A. Pazzini nel suo bel libro: *Il pensiero medico nei secoli*) asserì che tutta la medicina doveva essere ricostruita su nuove basi, ponendo a fondamento di esse il criterio personale e l'esperimento, non la copiatura dei testi di Ippocrate e Galeno... Ma questo concetto, in sè prettamente scientifico, venne avvolto in un'atmosfera di occultismo e di una specie di magismo. Le sue spiegazioni sul *Misterium magnum*, rappresentato dal sale, dal mercurio e dallo zolfo, elementi primi di qualunque sostanza, ai cui agisce il misterioso *Archeus* (cioè l'energia creatrice immanente nella Natura, come spiega un altro Autore)... sono tutte improntate ad un misticismo magico, come una qualsiasi teoria medioevale... Particolare risultò, nella società in cui visse, una pretesa eterogenesi. Alla attività del grande Tedesco corrisponde un vasto risveglio del metodo clinico, che ebbe nalle Università italiane il massimo rigoglio.

A mezza strada, dunque, fra scienza e magia: merito di aver anticipato, o contribuito, alla scienza moderna, demerito di esser rimasto ancora invischiato nella magia medioevale. E', su per giù, la stessa posizione mentale del Gundolf, il quale si preoccupa però di mondare quanto più può il suo eroe dal secolo attribuito; e *Dalla magia alla scienza* intitola, per l'appunto, uno dei suoi capitoli. Ma è poi così facile distinguere rigorosamente la magia dalla scienza? Gundolf ci si prova: «Essere mago significa far uso di forze straniere all'uomo, al disotto o al disopra di lui, e che la sua ragione non riesce a penetrare. Nella misura in cui Paracelso utilizzava come rimedi le forze ch'egli aveva scoperte, egli era mago, e si è in diritto di chiamar magici i libri in cui egli consegna le sue esperienze». Ma poi deve subito aggiungere: «In tal caso, il chimico e il tecnico moderni sono anch'essi dei maghi, e un manuale di elettrochimica, ad es., merita, al pari degli *Archidoxi* paracelsiani, la qualifica di libro magico». Nè più fortunata è la sua distinzione fra alchimia e chimica: «La magia di Paracelso segna la fine dell'alchimia e l'inizio della chimica; l'alchimia secondo l'arte di trasformare gli elementi; o di creare, allo scopo di trarne beni inestimabili (come l'oro e l'elisir di vita), e la chimica essendo l'arte di decomporre e combinare gli elementi, mediante prove sperimentali, in vista di applicazioni pratiche». Ma, a parte il successo, non è la stessa cosa? Anche qui, nella distinzione particolare fra chimica e alchimia, come in quello generale fra scienza e magia, la differenza svanisce! Come dunque, e perchè, lo scienziato moderno ha perduto sempre più l'alone magico, o se ne vanta? In fondo, forse esterne all'uomo, misteriose nella loro essenza (come l'elettricità e la gravitazione) esistono oggi non meno di allora; sicchè tutto quel che si può dire è che la scienza sia *una magia riuscita*, mercè la chiave d'oro della matematica e di un particolar modo di esperienza: premere un bottone e far cantare la radio è altrettanto magico che alzare la bacchetta e spremer l'acqua dalla roccia. Forse la unica vera differenza sta in ciò, che lo scienziato considera quelle misteriose forze, che utilizza perchè ne ha sorpresi i modi, come inconscie e involontarie, e tutta la natura come un meccanismo bruto; mentre il mago le riteneva più o meno «personali», e credeva (o dava a credere) d'intrattener rapporti simpatici con esse. Sotto questo aspetto, la mentalità meccanistica sette-ottocentesca rappresenterebbe, rispetto alla mentalità «magica», il momento dell'antitesi assoluta, ormai in via di riduzione e di superamento: poichè, se nella totalità dell'universo esistono anche forme di attività libera, dotate d'*intentioni* e capaci d'*invenzioni*, allora ecco che la loro sfera si sottrae alla scienza (come conoscenza e come azione) per rientrar nella magia.

Magia «bianca», o naturale, per quelle forme animate che cadono sotto i sensi di tutti; come i vegetali, gli animali (ai misteriosi processi dai cui istinto un Fabre dedicò tanta sapiente indagatrice, per nulla fisico-matematica), e gli uomini: a conoscere e dominare i quali servono, per l'appunto, non i modi della scienza, ma quelli, «simpatici», dell'arte: arte d'intuire e arte di governare. Magia soprannaturale, o misticismo (ammesso che riesca), per approssimare eventuali esseri arcani, nonchè un'eventuale, arcana, organizzazione del Tutto. E tutta questa sarebbe magia *esterna*: c'è poi la magia *interna*, relativa a quella forza — la più misteriosa, e insieme la più certa di tutte — che è il nostro spirito stesso, alla cui potenza creatrice è dato trasfigurare le apparenze, dandoci in dono la felicità. Come si vede, e nonostante residui disdegni a diffidenze, il termine «magia» è attualmente in ripresa e, come si dice, ben portato! Ecco perchè il Gundolf ha forse torto di affannarsi tanto a procacciare e cui diede però un significato, ed un valore, per nulla materialistici, ma trascendenti, e dicirei pure religiosi. *Religio medici* fu veramente la sua; assai più che per quell'altro insigne medico, sir Thomas Browne, seicentesco autore del famoso libretto di tal nome: ed io vorrei essere, in questo momento, a conoscenza della dotta dissertazione che al Browne, «come demiurgo», dedicò Alexandro Polo, per poter cogliere la differenza fra i due, che sospetto illuminante. Comunque, se il reagente demiurgico servì al Polo per spiegarsi Browne (come, recentemente, all'Omodeo per studiare Cavour), è certo che con Paracelso non attacca: oltre alla magicità, tradizionalmente intima e felice, mancò anche il distacco e quella vicenda agitata e scomposta, a quell'anima freneticamente partigiana e polemica, che non ebbe tempo (perchè non ebbe voglia) di obbiettivare i casi propri, di «vivere la vita concreta senza esserne schiavo», secondo l'eccellente interpretazione che G. Mingay ha dato del demiurgico distacco. Di demiurgico, Paracelso non ebbe che «la passione dell'universale» (ed è proprio questo il titolo di un altro dei capitoli del Gundolf): ma come rinascimentalmente fresca, ricca ed impetuosa! e come mirabilmente applicata a quella professione, anzi missione, del medico, in cui tutta la conoscenza, tutto lo scibile, cielo e terra son chiamati e rivolti allo scopo pratico più importante ed essenziale, all'azione più formidabile ed affascinante che l'uomo si possa proporre: quella difesa e promovimento della vita, quell'eroica risposta all'oltraggio della morte, cui sono affidate tutte le umane speranze di correggere il più grande errore, la maggiore infamia della Natura. *Religio medici*, veramente... sentitelo, ed amatelo, chè un fervore simile non si accende sovente nell'ottusa anima umana:

Il medico deve conoscere i rimedi e le loro virtù, la loro origine e la loro attività... ciò che è al disopra della natura, della scienza, della vita; egli deve conoscere il visibile e l'invisibile, distinguere il dolce dall'amaro, preferire il buono, affrontare la morte, sapere quel che è utile al paziente, al tintore, al fabbro, al falegname; sapere quel che bisogna mettere in cantina, usare in cucina, seminare in giardino a ogni stagione; penetrare i segreti del cercatore e del minatore, i modi della vita vagabonda e della sedentaria, i bisogni dei soldati; ciò che motiva lo stato religioso e il secolare, e in genere tutte le condizioni umane, indagarne la natura e l'origine, distinguere l'opera di Dio da quella di Satana, il veleno dall'antidoto. Egli deve sapere le differenze fra l'uomo e la donna, fra la donna e la fanciulla, fra i gialli e i pallidi, i bianchi e i neri, e rossi e i chiari, e sempre appurare perchè un colore la vinca sull'altro, perchè gli oggetti siano lunghi oppure corti, riconoscere qual che conviene e quel che manca... Il medico dev'essere anche dotato delle qualità di un apostolo eletto e giusto, che guarisce gli infermi, rende la vista ai ciechi, raddrizza i paralitici e resuscita i morti.

Filippo Burzio

ASPETTI DELLA GERMANIA IN ARMI

Uomini intorno al Capo

Chi va ripetendo la vecchia sciocchezza, che i poeti andrebbero esclusi da ogni direzione di governo, dovrebbe considerare questi capitani intorno al Führer, sia pure ognuno d'essi il più chiuso politico, il più aspro soldato

(DAL NOSTRO INVIATO)
BERLINO, aprile.

Il destino — un destino intelligente — ha voluto che i *parvenus* della nuova Germania nascessero agli opposti punti della Nazione: *Göbbels* a Renania, *Göring* viruhembergheese, *Rosenberg* ha estremi baltici, *Ribbentrop* origini frisoni. *Per Hitler* la sorte volle essere ancora più geniale, accordandogli i natali a Braunau sull'Inn, e cioè a quel punto in cui l'Austria Superiore confinava con la Baviera. Località simbolica dell'unione tedesca, quella frontiera non esiste più. Fatale ora che lì, o altrove, venisse al mondo colui che un giorno sarebbe riuscito ad abolirla.

Aspetto e personalità

L'aspetto di questi uomini parrebbe, qualche volta, in antitesi con la loro personalità. *L'intransigenza di Ley*, il capo del Fronte del Lavoro, non s'indovinerebbe certo dalla sua pacioccità esteriore; nè il rigore polemico di Rosenberg dal suo buon sorriso. *Göbbels*, con quel volto inciso e sapomato, quegli sguardi improvvisi ai seigneurs, quell'ostilità e quella natura di vero figlio del Reno, non si direbbe, o vorrebbe, così duramente e fieramente forte. Però quando le gracili braccia s'agitano nel furore dell'eloquenza — *la costante eloquenza che aspetta* — vi paiono addirittura le bracia di Thor, sollevanti insieme un brando ed un martello. *Ed è Himmler*, la spada di fuoco, che gli austeri nel pugno, capace di fondere le torri e le rupi! *Göring*, al contrario, è d'aspetto massiccio; e anche la sua faccia, che si direbbe scolpita, potrebbe ricordarvi il per lì certa faccia avversaria, secondo cui il Feld Maresciallo tendarebbe a posare, in ogni occasione, per il proprio monumento. Niente di più errato. Guardate meglio, e scoprite che in quella larga faccia espressiva qualche cosa si anima: così entusiasticamente, così straordinariamente, entro gli occhi profondati nella grande, che la persona perde ogni volume e ogni peso; che le mole non esiste più, volatilizzata nello sguardo; e che in quest'occhio balenante c'è tutto l'*Ariete* della Germania in armi, lo spirito stesso delle sue folgori e dei suoi voli.

L'unico che s'immedesimi costantemente nel suo destino è Von Ribbentrop. La sua lucidità, la sua austerità, la sua fermezza ermetica e magnetica sono le stesse nella fisionomia e nell'opera, nelle parole e negli atti, in ciò che di lui si sa e in ciò che si favoleggia: cronaca e storia, storia e cantico dire. Non fossero gli occhi, in cui campeggia a tratti una scarica elettrica, egli si che si direbbe una statua: una di quelle statue poliche senza anima, ma indimenticabili, come il Cavaliere dell'Arca di Bamberga o col il mutolo Ministro rassomiglio. Come lui, Todt era silenzioso. Come lui, Himmler è inavvicinabile. Eppure, tutti questi esseri in cui attività non ha requie, in cui passione non ha limiti, in cui vigoria fu stupore e paura, non sono figuriti altrimenti che con dei bimbi in braccio. L'infanzia è sempre intorno a loro, per quell'attrazione istintiva che richiama la tenerezza alla potenza. Wagner, colui che torreggia spiritualmente fra gli altri ufficiali della Forza Armata, l'abbiamo visto fra i ragazzi berlinesi, quel giorno di Settembre che si fece in piazza la "prima colletta per l'Inverno, undici dei pezzi a pezzi agli scolari quest'anno. Göring, non si recò a corredarlo che con la sua tenera Edda sulle ginocchia; Göbbels, nelle fotografie, di figlioli ne ha sempre intorno uno scheme; e persino Himmler, l'impiccabile, ha creato ordinanze apposite, piena d'una tregida tenerezza, per la protezione degli orfani.

Montagne e bambini

Quando ad Hitler, è chiamato la soddisfazione «l'amico dei fanciulli»: e si sa che nulla non sono di Berchtesgaden, altro la contemplazione dei monti, egli non si concede altra gioia che di avvicinare dei piccoli, di conversare con loro, di informarsi in tutta confidenza dei loro affetti e dei loro studi e dei loro giochi. *Le montagne, dunque, e i bambini; la mole e l'infanzia, il massimo e il minimo, ciò che si protegge e ciò che si deve proteggere. Nel pensiero ai fanciulli, ha detto una volta il Führer, perchè pensiamo ai domani. E' un sentimento che ha dunque anche una logica: una perfetta logica di Hitlerismo.*

Altro dono comune dei Capi è l'eloquenza. Ognuno ha la sua, rivelatrice d'un diverso carattere: conciso ed effusivo, determinato e appassionato. *Di Keating*, di Rutenberg, di Schaering, di Darré si ottiene tratti che sono definizioni. Lo stesso Funk, che pure dice di parlare come gli viene, vela un mite non dar Schnabel, da quell'uomo d'azione che tutti sanno, è un rivelatore d'idee come di tutti. L'oratoria di Göbbels è fulminatrice e a getto continuo; quella di Göring, altrettanto poderosa in più lenta misura. Espresso e prudente, il defunto Todt parlava poco, e se parlava era per scorci bruschi, cupi, disegnati alla seppia. Di lui, tuttavia, ci stiamo espressioni stupende. Allorchè, all'inizio della guerra, un giornalista americano così insinuare, invano sfidato a recar le prove del suo villipendio, che i generali della nuova Germania avessero ammassato in Baviera forestiere del denaro, fu Todt, il quale più di tutti vivava secondo una regola spartana, ad affermare che i capi tedeschi, non diversamente dai lacedemoni, lasciano la ricchezza ai servi. Anche un'immagine gli sorrise, una volta, che non dimenticherò mai: «La pace è il lago, lo guerre il torrente. Tra il fluito immobile e quello impetuoso, che differenza c'è! Che l'uno è più calmo, ma che l'altro è più puro...». Così sapeva pensare, oltre che agire, il costruttore della Linea Sigfrido e di tanto altre opere poderose.

« E' un incantatore »

Chi va ripetendo la vecchia sciocchezza che i poeti andrebbero esclusi, come già nella repubblica platonica, da ogni direzione di governo, chi osa dire, e forse credere, una si abbietta miseria, dimenticando la natura essenzialmente eroica d'ogni vera poesia, e quel che i poeti sempre fecero in funzione, non solo di vati, ma anche di combattenti e di martiri della propria credenza, dovrebbe considerare questi capitani raccolti intorno al Führer: questi uomini d'azione di cui non uno, dico non uno è privo di straordinarie virtù espressive, naturalmente acuturate dall'energia, dall'impeto, dall'ispirazione, dall'ebbrezza nascosta e irresistibile d'una fede. Parli o scriva, militi o comandi, il mezzo espressivo di tali uomini può sempre diventare all'ora logica, anche nella forma più iconica, eloquentissima. Poichè non c'è credente sulla terra in cui non viva, occulta o palese, una vena di canto: sia pur esso il più chiuso politico, o il più aspro soldato. *Con le sole figurazioni dei discorsi di Hitler e di Mussolini, i quali pure non nacquero per un destino letterario, si potrebbe comporre una luminosa creatonomia; nè mai mi lascerà il ricordo di quei versi che il Maresciallo Hindenburg, durante la passata guerra, che improvvisare in risposta alla fanciulla di Danzica, venuta sulla linea del fuoco a offrigli dei fiori. Certo, la fascinazione di Göbbels è senza confronti. Subbene non avessi avuto, nel mio ultimo soggiorno berlinese, la fortuna di poterlo ascoltare, e neppure d'ascoltarlo, solo dalla lettura dei suoi discorsi, e dal parapone di questi con altri che dalla sua viva voce avemo udito a Venezia, rimarremo ogni volta affascinato.*

— E' un incantatore — m'avevano detto un giorno Donna Carlotta Alfieri: e facevo segno, così dicendo, al seggio che il Ministro avevo occupato, seggio della villa che il nostro Ambasciatore possiede sulle rive del Wannsee: quasi che il di lui spirito vi riapparisse, fosforescente nella sera d'Ottobre, e nelle cortine investite dalle ultimi luce del lago tornasse a trasparire, come in una sindone, il profilo acuto ed aggressivo. In luogo di Göbbels ebbi la ventura d'ascoltare, il giorno dopo, quel Capo dell'Ufficio Stampa, che già più gli sta vicino: ramano pur casa, ricinto, desto, spedito; con una sorta di sorriso sottintendeva tra sillaba e sillaba un perbotto ottimismo, quasi un buon umore che si vorrebbe contagioso, per suadente, dalle parole belle, che magnifico parlatore egli è infatti: e anche di lui, che discorrendo ci scrutava tutti, l'uno dopo l'altro, con delle grigie triti di grifalco, indomito e minacciosi, sempre ricorderò l'immagine dei « due giocatori » nemici, Churchill e Roosevelt: « l'uno che arrischia tutto per tutto, l'altro che aspetta di berare i resti d'un Impero ». Gli stava accanto, assolutamente immobile, un segretario di pelo rosso, di membra giganti, conservando un silenzio da Dio Herbinde al banchetto dei prodi; e intanto la testa del conversatore proprio come quella dei falchetti, pareva muoversi come su un perno, tutto guardando e tutto distinguendo, con occhi volta a volta amabili e crudeli, indocili e attentissimi, sia che fissasse di dentro un'immagine di nemico, o quella d'un interlocutore innanzi a sè. Ricordo anche che in una pausa, come passò sotto le finestre il vecchietto berlinese che vende la terra per i fiori, gettando a richiamo la prima nota della « canzone del buon consorata », Ettrick sorrise: o questa volta fu un'effettuosa, dichiarata Gerità. Non mosse ciglio nè piegò sua costa il segretario. Lo vedemmo solo, al canto dell'ambulante, stringere i pugni. Ma in quel gesto, che pareva di collera, sentimmo come fosse passato, al contrario, una commozione, di cuore.

Mario Ramperti

Chi lo sa e chi no

La prima volta che Dante vide Beatrice, fu da Folco Portinari. La piccola chiamata Bice aveva allora 9 anni e indossava una veste rossa, senza soppannio altrimenti, forse, cervino diventata Cappuccetto rosso. Nè ciò sembri irriverente ad Alighieri, il sommo poeta avrebbe potuto trarne ugualmente tanto materiale da mandare in estasi i parigiani e le pesta gli altri.

* *

In casa di Benvenuto Rizzo a Cervasca, mangiata cipolla cruda. Dicono che il buon umore ritorni immediatamente, anche se in apparenza gli sudi ingrassano.

* *

In occasione di San Nicola ed altre ricorrenze non le più in mercanzia gli studenti milanesi trasvolano e nell'intento di mantenere il retore delle cicale ». Se l'usanza via via dovesse, non fu certamente per desiderio degli studenti.

* *

Siva e Shiva, delle molte Khalodo di gran Dio è signore della vita e della morte, della procreazione e della guerra, dell'amore e della pace, insomma, è sempre un carattere.

* *

La corsa Sardanara ricalpisce oggi ad Udine. La Chiesa grima non la commentava che per i bambini.

Ant.

Mostra d'arte

Pitture di Boglione

Uomo di genio, spirito artistocratico, artista colto, Marcello Boglione è negativo solo come amore di belle e utile acquaforti limpidamente e sonoramente disegnate, che per tanti anni ha offerto e continua a offrire al godimento dei migliori collezionisti; e pittore parsimonioso e scrupoloso, pur nella ricerca tecnica difficile e virtuosistica continuamente con inviti a mostre, premi, e l'accompagnatrice della cattedra di incisione all'Albertina. Ciò non toglie ch'egli abbia maestria, proprio qui a Torino nel 1909, quale pittore, e che, allievo dell'acquafortista Dante Ricci, lo stesso a lungo dei « Ventidisegni della Campagna Romana » eseguiti da Onorato Carlandi, vivace cenacolo di appassionati ricercatori di emotivi » nelle solitudini dell'Agro, una delle ultime espressioni del declinante verismo: e che da allora ne di lui si colora, fra abbondanti e riposo, fra un'acquaforte e una litografia, abbia continuato ad esercitare il suo fascino. Per Boglione isolare la pittura è dunque qualcosa di più di un « violon d'Ingres »; è un naturale complemento di mezzi espressivi, è un'attività minore per intimo e caro meglio: i più intimi valori del bianco e nero, non un diletantismo sia pur geniale.

Di questo suo lungo amore per la pittura Marcello Boglione ha ora voluto dar prova, radunando nella mostra che s'inaugura oggi in una galleria torinese un folto gruppo d'olii e di acquarelli. Lavori di vario tempo e tecnica. Acquarelli di due maniere diverse l'una, quella appresa dai Ricci, dalla stesura rapidissima su carta abbondantemente bagnata che consente le più pastose fusioni tonali; l'altra, di questi ultimi anni, risultante da un vivace lucco a macchia sopra una accurata preparazione disegnativa, ravvivata e completata poi da chiaroscuri dei diversi diligenti dalla matita molle sul colore. Gli olii nella scelta dei motivi paesistici e nell'esecuzione a tonalità basse delicate morbide nobile rivelano, come dice bene Raimondo Orandi nella prefazione del catalogo, « il temperamento romantico dell'artista, amatore delle solitudini alpine e campestri, del silenzio, del movimento calmo, dei particolari intimi che la natura offre alla meditazione dell'uomo ».

Che Boglione sia intanto, nella sua poetica pittorica, un « cospicuo » non v'è dubbio. Qui è il limite della sua arte: che potrà esser variamente giudicata nella ricerca storica della relatività, salvo restando sempre la sua sensibilità palesissimamente raffinata.

mar. ber.

Intervista in treno

La vecchia signora tragga a lindo e alzò disgiustamente dal suo posto e fece cenno alla signora grossa e spettinata, in piedi davanti a lei, che si mettesse a sedere: quella, guardandola torva, seccamente le chiese perchè si disturbasse: « Me — disse con angelica grazia la signora magra; — vede le sue condizioni... ». E sorrise, invece l'altra si aggrottò ancora di più, « che condizioni? » domandò con durezza. Si era fatto un certo silenzio, nel tram affollato, solo il tintinnare della moneta ed il gocciolare della pioggia, sui vetri, accompagnò le parole della signora magra, quando gentilmente, con una franchezza di nonna, replicò: « Ma cara, si vede bene che sta in stato interessante ». Ci fu una pausa, poi la grassa gridò: « Stato matto, io sono signorina, e onestissima ». Il bigliettario si avvicinò, preoccupato di un possibile litigio, i distinti impiegati abbassarono il loro giornale, la grassa si guardò intorno trionfante: solo dopo cinque minuti di penoso silenzio, la signora magra, fissando il ventre gonfio ed inutile, tristemente sospirò: « Ma allora, cara, siete malata! Molto molto malata ».

Fiasco al cinema

Il bambino lentigginoso ed il bambino con la frangia guardavano, pensosamente, i cartelloni del Cinema Lux, organizzato dalla loro parrocchia, ed i cellindri del *Dottor Antonio*, o le *Nozze vermiglie* promettevano molto; « Io l'ho già visto », disse il lentigginoso con aria cospicua, « è molto bello, tutto d'amore, solo che il bacetto in fondo è troppo corto, ma sai, lo fanno così perchè noi siamo piccini ».

Inizio di conversazione

« Sono veramente preoccupata per il carrello », disse la dama col viso seminascosto nella poltrona di damasco rosso e volgendo sulle amiche sguardi desolati, « i prezzi salgono in modi vertiginosi, e per esempio il burro che fino all'altro giorno lo pagavo ottanta lire, ora in mia dannina di campagna me vuole più novanta, e lo faccio che il mio formaio me la dava a venti, ora meno che a trenta monte, è veramente terribile », e sospirando cominciò a mangiare marroni con tutti. « Come hai ragione » gemette la dama in volpi argentata, « come hai ragione, tesoro, pensa che io il caffè lo trovavo a trecentottanta, fino al mese scorso, adesso lo pago cinquecento, e dove arriveremo, credi che io la notte certe volte non dormo », e subito le martore e i kolinsky e gli astrakan, nei diversi angoli del salotto quasi rabbiosamente si animarono, sembrò di respirare farina, di ingoiare burro e di soffocare sotto il lardo, poi tutte, per associazione di idee, presero a parlare di cure dimagranti, e d'accordo concludevano che il Tè peruviano è veramente prodigioso, fa perdere anche tre etili al mese.

Profumo alla galleria Lampiatro

« Stamani » disse la florida moglie del commendatore, « stamani sono stata dall'antiquario, ed ho fatto dei bellissimi acquisti, due vasi di argento sfranto, dei piatti di famiglia, e due grandi ritratti, un gentiluomo ed una dama, in costume, con pistoli e decorazioni: voi mi capite due veri antenati ».

Gentilezza alla radio

I due Massimi Attori del Teatro Contemporaneo furono invitati insieme, davanti al microfono, e, dopo lunghe esitazioni suggerite apparentemente dal desiderio reciproco di attirarsi, in realtà da sottili calcoli di odio, si misero d'accordo nello scegliere un breve dialogo-divinggiatori, tale da suggerire ad entrambi poetiche ispirazioni cadenzate e canore: « Noi non viaggiamo più sulle diligenze », cominciò fluente ed alato il Massimo N. 1, « ma dobbiamo accontentarci degli espressi... », disse proprio così, *espressi*, ed atterrito lui stesso dal suo gutturale errore per la prima volta, nella lunga carriera allibì, e si interruppe, mentre il Massimo N. 2, trionfale, riprendeva, sonoro: « Certo sì, sugli espressi, mio caro, o sulle lettiere... ». Disse proprio così: *lettiere*.

Irene Brin

ORECCHIO SINISTRO

...ssuffo di Maria Gambarelli, il in... *...ersavano molto:* « Io l'ho già visto », *disse il lentigginoso con aria cospicua,* « è molto bello, tutto d'amore, solo che il bacetto in fondo è troppo corto, ma sai, lo fanno così perchè noi siamo piccini ».

Inizio di conversazione

« Sono veramente preoccupata per il carrello », disse la dama col viso seminascosto nella poltrona di damasco rosso e volgendo sulle amiche sguardi desolati, « i prezzi salgono in modi vertiginosi, e per esempio il burro che fino all'altro giorno lo pagavo ottanta lire, ora in mia dannina di campagna me vuole più novanta, e lo faccio che il mio formaio me la dava a venti, ora meno che a trenta monte, è veramente terribile », e sospirando cominciò a mangiare marroni con tutti. « Come hai ragione » gemette la dama in volpi argentata, « come hai ragione, tesoro, pensa che io il caffè lo trovavo a trecentottanta, fino al mese scorso, adesso lo pago cinquecento, e dove arriveremo, credi che io la notte certe volte non dormo », e subito le martore e i kolinsky e gli astrakan, nei diversi angoli del salotto quasi rabbiosamente si animarono, sembrò di respirare farina, di ingoiare burro e di soffocare sotto il lardo, poi tutte, per associazione di idee, presero a parlare di cure dimagranti, e d'accordo concludevano che il Tè peruviano è veramente prodigioso, fa perdere anche tre etili al mese.

Filodo alla galleria Lampiatro

« Stamani » disse la florida moglie del commendatore, « stamani sono stata dall'antiquario, ed ho fatto dei bellissimi acquisti, due vasi di argento sfranto, dei piatti di famiglia, e due grandi ritratti, un gentiluomo ed una dama, in costume, con pistoli e decorazioni: voi mi capite due veri antenati ».

Gentilezza alla radio

I due Massimi Attori del Teatro Contemporaneo furono invitati insieme, davanti al microfono, e, dopo lunghe esitazioni suggerite apparentemente dal desiderio reciproco di attirarsi, in realtà da sottili calcoli di odio, si misero d'accordo nello scegliere un breve dialogo-divinggiatori, tale da suggerire ad entrambi poetiche ispirazioni cadenzate e canore: « Noi non viaggiamo più sulle diligenze », cominciò fluente ed alato il Massimo N. 1, « ma dobbiamo accontentarci degli espressi... », disse proprio così, *espressi*, ed atterrito lui stesso dal suo gutturale errore per la prima volta, nella lunga carriera allibì, e si interruppe, mentre il Massimo N. 2, trionfale, riprendeva, sonoro: « Certo sì, sugli espressi, mio caro, o sulle lettiere... ». Disse proprio così: *lettiere*.

Irene Brin

Teatri e Cinema

« L'avventuriero finisce alla sorte » di Milan Begovic, al Carignano

L'azione di questa commedia, ironica e patetica, rappresenta impressionantemente gli ultimi istanti di una fanciulla; e meglio, quello ch'essi diventano nel suo delirio prima della morte, per l'esaspero di fantasia. La mente le si avvicina; ed è un unme dal dolcezze dolce e grave, e le domanda cosa è il suo estremo desiderio. Kapa risponde: Vivere; e che altro potrebbe chiedere l'infelice creatura? Sempre ella ha atteso la vita, l'ignoto della vita, l'avventuriero che sia misteriosamente al di là della porta, e quasi ne ascolti il respiro, e non ne conosci il volto. Fin da piccina la sua anfiela si è addensata, scalta, fatta quasi intollerante, nel desiderio di vivere. Ed ora il velo delle morte sta per ingentilirla, ma le nerre è indugiante, le concede di tuffarsi, pel breve giro di pochi minuti, nella febbre, nel dolore, nella volontà, nell'infanzia, nell'angoscia della vita. Così la fanciulla percorre, in una serie di rapidi quadri, un destino qualunque, che avrebbe potuto essere il suo destino. Si direbbe che la morte sospenga gli eventi; la piagnola — arcana presenza, impassibile sarcastica, fatale sollecitatrice — ad ogni svolta dell'esistenza. Sulla Via lucida e pesante trascinta dalla morte, arrivata la sorte dei vivi, e i fatti precipitano, e le catastrofi incalzano. E la morte — quel signore dal nero mantello — che sfida il delirio della fanciulla, e ne scatena e svolge il motivo di amorosa follia. E ritorna ad ogni quadro, in sempre diverse incarnazioni; insistente sua richiamo, una stessa calata, e par manifesta figura: fattorino, cameriere, professore, e questo e quello, e circuisce la fanciulla, e trascina la donna.

E che cos'è, in che si riassume la vita tanto sperata, e cercata, e invocata dalla fanciulla? E' desiderio, null'altro che desiderio dell'amore, di un uomo che sia tutto l'amore; e cerca vedere che la giungano — e lei ormai appagata e tranquilla e felice, e che creda, o che voci credere di essere felice — le lettere di un anonimo, di uno che non rivela mai chi è, nè di dove viene, nè che vuole, veramente, ma solamente dice adorazione, devozione, tenerezza, fiamma ardentissima, in cui si riflette, al specchio, l'anima di lei, quelle lettere scottano fino all'atrocità e all'infamia il suo desiderare. E chi è poi l'anonimo, se non lo stesso desiderio della donna, che si proietta in un'illusione, o la morte? Ma poi quella illusione le dovrà giovare che, del comandante De Robertis, si è fin'ora rivelato il miglior alleato, subito spica, nella regia del Rossellini, una grande accuratezza di ogni elemento, soprattutto di quadro in quadro, si vogliono raggiungere toni forzati, saldi; non si indulge a soverchi lenocinio retorici; e se l'elemento documentario predomina, è chiaro il proposito di ravvivarlo con una ardente umanità. Dopo questo ottimo esordio, e quando ancor meglio avrà dominato il ritmo e lo spicco del racconto, siamo sicuri di poter presto salutare nel Rossellini un nostro solido, compiuto regista, tanto interessante quanto intelligente. La prova alla quale si è accinto era tale da impensierire il più provetto uomo di cinema. Descrivere la vita di un aeroporto dell'Italia meridionale durante il conflitto italo-greco, intercalando le ore di riposo di quei piloti alle azioni di guerra; inserire in quella vita un nuovo arrivato, il tenente Rossi, farlo partecipare ad alcune di quelle azioni; e quando, diventato primo pilota, la sventura di abbattersi sul suo apparecchio, e con i compagni il Rossi dovrà, nel territorio nemico, affidarsi al paracadute; narrare allora l'odissea dell'equipaggio, tra sfortie da una località all'altra con altri prigionieri per l'avanzata delle truppe italiane e tedesche; e far culminare la vicenda nell'avventurosa fuga del Rossi, che riesce a impadronirsi di un apparecchio inglese, e a raggiungere, sia pure ferito, il suo aeroporto. Bellissime, talvolta, vertiginose riescono ad essere alcune sequenze di questo racconto, che dànno nerbo a episodi di guerra nel cielo; alcuni istanti visuali degli equipaggi sono colti con grande sicurezza dal Rossellini, che ha tra l'altro saputo usare con efficacia [illegible] ripresa della ripresa a vole radente. Massimo Girotti è il protagonista: sobrio e vibrante, questa sua interpretazione è un notevole progresso, dopo quella data a *Le corone di ferro*. In questo film di giovani (dal regista al soggettista ai sceneggiatori) spicca l'esordio di una giovane attrice, Michela Belmonte: espressiva come pochissime delle nostre scordienti, e già matura e consapevole in parecchi istanti. Sono ancora da ricordare, fra gli interpreti, Gastone Mosler e Aldo Lulli; il folto gruppo di piloti e di avieri è di un nostro aeroporto, tutti vivono la loro parte con vigilata disinvoltura; ed efficace collaboratore del film, oltre con il patrocinio della G.I.L., è stato, quale consulente aeronautico, il capitano Aldo Borgi.

Oggi alla Radio

PRIMO PROGRAMMA (Onde m. 246,8 - 283,9 - 420,8 - 491,8 - 560,8): Ore 12,20: Musiche varie; 13,30: La bella canzoni di ieri e di oggi; 14,15: Musiche da rivista e commedie musicali; 16,30: Radio G.I.L.; 17,10: Dischi di novità e di successo; 20,30: Canzoni del tempo di guerra; 20,45: Trasmissione dal Teatro Carlo Felice di Genova « Un ballo in maschera » di Giuseppe Verdi.

SECONDO PROGRAMMA (Onde m. 221,1 - 230,3): Ore 13,40: Bestetto Jandoli; 18,15: Musiche spettacolo; 14,25-14,45: Concerto; 20,05: Orchestra; 21,25: « La gabbia » un atto di Mario Vasi; 21,45: Concerto; 22,30: Canzoni e melodie.

Una cura veramente efficace nei casi di debolezza infantile

A migliorare la salute dei bambini gracili e deboli giova molto la somministrazione del Protos.

Specialmente nei casi di bambini linfatici, anemici, predisposti alla tubercolosi, tale cura è una vera necessità.

I sali di iodio, di ferro e di fosforo contenuti nel Protos agiscono benedicamente sul sistema linfatico, sul sangue e sul sistema nervoso.

Il risultato complessivo della cura consiste in un forte miglioramento nelle condizioni di tutto l'organismo.

Il Protos si presenta sotto forma di un liquido scilropposo, gradevole al gusto, e digeribile senza difficoltà.

La dose media, per i ragazzini, è di due cucchiaini al giorno, presi prima dei pasti.

puoi avere anche tu se, acquistando un biglietto della Lotteria di Tripoli, tarai tra i fortunati vincitori di qualcuno dei numerosi premi che verranno estratti in Roma il 10 Maggio p.v.

La fortuna aiuta chi le va incontro e basta afferrarla quando passa. Non ignorarla. Invitala ad entrare nella tua casa acquistando subito qualche biglietto della Lotteria di Tripoli.

ARGENTERIE qualsiasi quantità compero anche lingueggio superando ogni offerta. Lombardo, Cavour 7 (P)

Poche e chiare parole

Ci sono delle persone particolarmente refrattarie a considerare con benevolenza anche gli onesti piaceri di questo mondo. Per tale gente, che vede forse la virtù come una mussoneria continua, anche il delicato piacere del tabacco sarebbe condannabile. Intendiamoci bene: tra le moderate abitudini e i vizi c'è un gran mare di mezzo. I piaceri del gusto, che non possono essere banditi dalla vita delle persone normali, e che vanno praticati con la misura imposta dalla buona educazione del corpo e della mente, non devono essere considerati bandi della virtù. Guardiamoci intorno: sono innumerevoli galantuomini, lavoratori e ben pensanti, sono donne gravissime, serie e senza ipocriti pudori, che si concedono il piacere di alcune sigarette quotidiane. Ebbene, nessuno ha il diritto di insinuare con una delicata *Macedonia* extra di quel sollietato parecchi momenti del nostro lavoro o del nostro riposo debba costituire una minaccia alla virtù. (3380

INFOMIVALIA
uestioni informazioni
indagine e ricerca ovunque
Via S. Pietro in Vincoli

I doveri delle madri

Ogni madre ha il dovere di non piegare tutto il suo tempo come tutte le sue intelligenti energie a profitto dei figli: anche le letture materne devono ispirarsi a questo precetto. Ed ecco perchè la lettura più adatta è la Rivista « Mamme e Bimbi », alle madri dedicata per l'allevamento fisico e spirituale della prole.

Prezzo di vendita Lire 1,40 - Prezzo d'abbonamento Lire 15.—

ANNUNZI SANITARI

Malattie artritico-reumatiche
del ricambio e apparato circolatorio
Dr. Enr. TRINCHIERI, e. Passalacqua 6 Tor

— I rapporti non li sanno fare se, per esempio, una guerra del burro, anzi ne vuoi fare? Restituirlo? Buttarlo via? Dove sta scritto?

— Stupido!
— Dita a me o ai cavallo?

— E' uno schifo! Firma già le cambiali fatte a tre anni!
— Non esagerare, Giuseppe! Ne già tre anni e sette mesi!

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Sabato 18 Aprile 1942 - Anno XX - Num. 93

Diciannove aerei britannici abbattuti dalla caccia germanica

Tentativo nemico di sorvolare le coste occupate miseramente fallito per il pronto intervento della Luftwaffe

Berlino, 17 aprile.

Nel pomeriggio di oggi, una formazione di aerei da bombardamento britannici, potentemente scortata da aerei da caccia, ha attaccato la costa dei territori occupati.

Aerei da caccia tedeschi, prontamente levatisi in volo, hanno impegnato combattimento con gli apparecchi nemici, diciannove dei quali sono stati abbattuti e fra essi sono quattro grossi quadrimotori e tre aerei pesanti da bombardamento.

20.476 apparecchi perduti finora dai russi

Berlino, 17 aprile.

Dall'inizio della campagna sul fronte orientale secondo quanto rivelato all'agenzia ufficiosa tedesca da fonte militare, i sovietici hanno perduto ad opera dell'arma aerea del Reich complessivamente 20.476 apparecchi.

Ondate di assalto sovietiche infrante dalla difesa finlandesi

Helsinki, 17 aprile.

Il susseguirsi delle ondate di assalto sovietiche, che si sono tutte infrante contro le difese finlandesi, è continuato nelle ultime ventiquattro ore sul fronte dell'istmo di Aunus.

Quasi senza soste, il concentramento del fuoco di tutte le armi, dai caposaldi e dallo schieramento delle artiglierie dei fianchi, ha mietuto implacabilmente le unità attaccanti, la cui forza è variata dal reggimento alla compagnia.

Altri due mila morti sono stati contati nelle ultime ore.

I quotidiani affondamenti

Roma, 17 aprile.

(S.). Il dipartimento della marina di Washington comunica il siluramento di una piccola nave mercantile svedese al largo della coste atlantiche.

Bombardieri germanici in volo verso obiettivi di materiali nemici. (Foto Breu - Transocean).

Severe condanne in Germania di profittatori della guerra

Numerose condanne a morte

Berlino, 17 aprile.

Questa mattina è stato giustiziato un giovane portalettere che il Tribunale speciale di Berlino aveva condannato a morte, perchè reo di continuata sottrazione di corrispondenza diretta a soldati combattenti. La stessa sorte hanno subito due tedeschi colpevoli di spionaggio che erano stati condannati giorni fa alla pena capitale.

Due macellai berlinesi, che avevano fornito carne, burro, uova e formaggio ad una giudea proprietaria di una pensione richiedendone prezzi esosi, sono stati condannati dallo stesso tribunale a dieci anni di lavori forzati ed a pene pecuniarie rispettivamente di 50 mila e 20 mila marchi. La applicazione delle inasprite sanzioni contro bagarini e loschi speculatori, accusati di reati contro la collettività, altri commercianti di generi diversi, un droghiere ed un sarto, sono stati condannati a pene di lavori forzati di cinque, quattro e tre anni per aver commesso illecite trasgressioni di scambio di caffè contro carne, di sapone contro altre merci, di stoffe contro viveri. A sua volta il tribunale speciale di Coblenza ha condannato alla pena capitale il facente funzione di Podestà di Mayschoss di quale, abusando della sua carica, aveva incettato grandi quantità di vinsi e trafficato illecitamente con tessera di vestiario. Una sua correa è stata condannata a una pena di quindici anni di lavori forzati e un'altra a sette anni della stessa pena e numerosi compratori di delle merci sottratte alla comunità a forti pene di reclusione.

Il I° «Giornale Luce» di guerra di prossima programmazione

Roma, 17 aprile.

Dalla prossima settimana verranno proiettati nei cinematografi, al posto dei due consueti «Giornali Luce» settimanali composti di materiale di guerra e vario, un «Giornale Luce», interamente dedicato alle operazioni belliche, ed un giornale composto di altri avvenimenti del fronte interno, e di cronache internazionali. Nel primo «Giornale Luce di guerra», in distribuzione da martedì, sono comprese fra l'altro importanti riprese sulla guerra dei nostri sommergibili in Atlantico e sui reparti di giovani fascisti in Africa settentrionale.

Primo sole nel bacino del Donez. (Foto Weite - Weltbild).

I battaglioni de «La Leonessa» trasformati in Battaglioni «M»

Roma, 17 aprile.

Stamane al campo addestramento di Trastevere si è svolta in forma austera e prettamente guerriera, la cerimonia della trasformazione in battaglioni «M» dei battaglioni 14° e 15° de *La Leonessa*, presenti il 42° battaglione «M» in procinto di partire per la zona di impiego ed un battaglione di Giovani Fascisti, che dopo un periodo di addestramento entrerà a far parte delle unità Camicie Nere di assalto.

Alle ore 10 giungeva al campo il generale Galbiati, capo di S. M. della M.V.S.N. e subito dopo don Rubino, ispettore dei cappellani della Milizia, celebrava il rito della benedizione delle fiamme di combattimento. Madrine la orfane di guerra Giannotti Giuliana, figlia di medaglia d'oro, e Fusco Nella. Dopo la benedizione, il capo di S. M. consegnava in nome del Duce le fiamme agli alfieri dei due battaglioni. Si alzavano quindi dai ranghi, solenni le note della «Preghiera del legionario» prima della battaglia. Seguiva lo sfilamento a passo romano di parata, gagliarda espressione di forza legionaria.

Come è noto, il 24° e 15° battaglione Camicie Nere de «la Leonessa» hanno un glorioso passato di guerra. Il Duce ebbe a citarli nel suo storico discorso del 10 giugno 1941.

Il II° «Giornale Luce» di guerra di prossima programmazione

Roma, 17 aprile.

Dalla prossima settimana verranno proiettati nei cinematografi, al posto dei due consueti «Giornali Luce» settimanali composti di materiale di guerra e vario, un «Giornale Luce», interamente dedicato alle operazioni belliche, ed un giornale composto di altri avvenimenti del fronte interno, e di cronache internazionali. Nel primo «Giornale Luce di guerra», in distribuzione da martedì, sono comprese fra l'altro importanti riprese sulla guerra dei nostri sommergibili in Atlantico e sui reparti di giovani fascisti in Africa settentrionale.

La relazione al bilancio dell'Educazione Nazionale

L'attuazione della «Carta della Scuola» nei vari settori - Scuola media e lavoro nelle scuole - La riforma universitaria e l'educazione artistica

Roma, 17 aprile.

La commissione generale del bilancio ha approvato la relazione del sen. Raz Balzarini sullo stato di previsione del Ministero dell'Educazione Nazionale per l'esercizio 1942-43. La relazione pone innanzitutto in rilievo l'aumento complessivo di stanziamento nel bilancio per circa 400 milioni in confronto dell'esercizio 1941-42, notando che se esso è determinato in gran parte dall'applicazione dei provvedimenti relativi al miglioramento del personale e alla concessione dell'assegno temporaneo di guerra, dipende altresì dal costante incremento che lo Stato fascista dà all'educazione e alla cultura, pur in mezzo alle più varie e non lievi difficoltà, al fine di tutelare e di sempre più sviluppare l'alto patrimonio culturale della nazione.

La relazione accenna poi ad alcuni provvedimenti adottati ed a problemi fondamentali della scuola. Segnala in particolare il provvedimento che inquadra gli insegnanti elementari al gruppo B degli impiegati dello Stato; si sofferma sulla necessità della scuola elementare, fra le quali il costante adeguamento della scuola stessa all'aumento demografico, il maggior incremento da darsi alle scuole materne per il raggiungimento dei fini che ne essi si propone la carta della scuola, e un assetto edilizio tale che consenta l'educazione all'aperto.

Per quanto riguarda l'ordine medio, la relazione, dopo aver ricordato che essa quest'anno completa la struttura istituzionale della scuola media, avendo inizio dal 1° ottobre il funzionamento della terza classe, mette in evidenza i diversi problemi che presenta la piena sistemazione auspicando che essa sostituisca anche materialmente quella entità autonoma che è affermata dalla Carta della Scuola, donde la necessità di risolvere anche sotto questo aspetto il problema edilizio scolastico.

Analoghe considerazioni svolge in merito all'ordine superiore classico e all'ordine superiore tecnico; pone inoltre in rilievo l'alta funzione educativa e formativa del lavoro nella scuola, che risponde ai principii della Rivoluzione fascista, i quali pongono il lavoro come valore fondamentale della vita della Nazione e realizzerà una effettiva e più feconda unione tra scuola e famiglia, e i rapporti fra scuola e Gil per la formazione integrativa delle nuove generazioni.

Ritiene che per gli orari scolastici convenga non oltrepassare il limite di 24 ore la settimana e che convenga lasciare agli insegnanti maggiore libertà nella scelta di opere e di autori.

Per quanto concerne in particolare le arti, si sofferma sulla funzione dell'ufficio per l'arte contemporanea, destinato ad incoraggiare l'arte dei tempi nostri per affermarla nel gusto del pubblico e rileva che il provvedimento, col quale si fa obbligo alle amministrazioni dello Stato e degli enti pubblici di accantonare per opere d'arte decorativa parte dell'importo delle spese destinate a nuove costruzioni assuma un notevole significato nei rapporti tra lo Stato e gli artisti.

I NEMICI DEL POPOLO

Contravventori annonari condannati per direttissima

Roma, 17 aprile.

Severe condanne sono state pronunciate dal Tribunale per sottrazione di carni e grassi al normale consumo e per vendita di pellicce, stoffe e abiti senza «punti» e a prezzi maggiorati.

Recentemente le autorità venivano a conoscenza che nella zona di Bravetta si vendeva carne fresca di vitello, proveniente da macellazione clandestina. Esperite attive indagini si riuscì a identificare l'autore del grave reato nella persona di tale Alessandroni Fernando che, sottoposto a interrogatorio, di fronte alla contestazione messegli confessò di avere macellato complessivamente ventidue vitelli del peso ognuno di Kg. 50. Rinviato per giudizio direttissimo avanti al Tribunale, fu ritenuto colpevole di violazione delle norme sul contingentamento delle carni e, come tale, condannato alla pena di un anno di reclusione e lire tremila di multa.

Avverso alla sentenza proposero appello il procuratore del Re Imperatore in luogo e la Corte, in accoglimento della proposta d'impugnazione ha ora dichiarato l'Alessandroni colpevole di sottrazione continuata al normale consumo dei ventidue vitelli e lo ha quindi condannato a tre anni e mesi uno di reclusione, nonchè a lire 9500 di multa, confermando nel resto l'appellata sentenza.

* *

Da tempo erano sorti gravi sospetti di sottrazione di grassi suini al normale consumo da parte del macellaio Bernabei Vitaliano. Si riusciva ad assodare che il Bernabei aveva, nell'esercizio del suo commercio di norcineria, sottratto al normale consumo una forte quantità di grassi e cioè Kg. 1224. Rinviato a giudizio per direttissima avanti al Tribunale, fu ritenuto colpevole soltanto di contravvenzione e condannato alla pena di lire 6 mila di ammenda. Propose appello il procuratore generale del Re Imperatore in luogo e la nostra Corte, accogliendo pienamente la proposta d'impugnazione, ha ritenuto il Bernabei colpevole anche di sottrazione continuata al normale consumo della predetta quantità di grassi e lo ha quindi condannato anche alla pena di anni 2 e mesi 1 di reclusione, nonchè a lire 9500 di multa.

* *

Il macellaio Alberto Mancini si rifiutava alcuni giorni fa di soddisfare le richieste di vari clienti affermando di avere già esaurito il quantitativo di carne assegnatogli. Alle proteste che seguirono, intervennero gli agenti che trovarono nascosti sotto il banco di vendita più di cinque Kg. di carne.

Comparso per direttissima in stato di arresto dinanzi al Tribunale, il Mancini è stato ritenuto responsabile del reato di sottrazione di merce al normale consumo che, come è noto, sussiste anche nel caso di merce non contingentata, e condannato a tre anni di reclusione e lire 5 mila di multa.

* *

Ha avuto termine presso il Tribunale il giudizio a carico di tale Assunta Sabatini che esercitava da tempo un illecito traffico su larga scala, di pellicce, stoffe e abiti che cedeva senza «punti» e a prezzi di speculazione ai «soliti» signori. Ritenuta responsabile di sottrazione di merce al normale consumo, la Sabatini è stata condannata a 3 anni e 6 mesi di reclusione, mentre gran parte delle acquirenti sono state condannate a pene pecuniarie varianti da lire cinquecento a lire millecinquecento.

Medico ebreo denunciato

Valenza, 17 aprile.

E' stato denunciato all'autorità dai carabinieri di Hassignana il dott. Angelo Treves, di anni 62, già medico condotto di quel Comune, per abuso di arte sanitaria, avendo agli prestato la sua opera a cittadini ariani che non versavano nelle condizioni di gravità e di urgenza stabilite eccezionalmente dalla legge razziale.

Ucciso dalla figliastra accorsa in difesa della madre

Bergamo, 17 aprile.

Il rinvenimento del cadavere dell'operaio Petrini Francesco, di anni 62, nella roggia Serio, in Torre Boldone, aveva sollevato il sospetto che si trattasse di delitto. L'autopsia eseguita ha confermato tale sospetto per le profonde e mortali ferite riscontrate alla testa del Pedrini. Le investigazioni portarono ad individuare quali responsabili dell'uccisione Arcia Quadri di 45 anni e Luisa Cortesi, di 20 anni, rispettivamente moglie e figliastra dell'ucciso, che hanno compiuto il delitto col concorso dell'ammonito Lizzola Angelo, di 42 anni. Tutti i colpevoli abitano ad Albano Lombardo.

Il Pedrini, durante un litigio, aveva afferrato alla gola la moglie e la figliastra, chiamata in aiuto dalla madre, con una scure colpiva il patrigno alla testa, uccidendolo. Per far perdere le tracce del delitto la vittima veniva dal Lizzola gettata nella roggia.

I milioni di Vienna erano... un grosso equivoco

Si cercavano creditori e non eredi

Padova, 17 aprile.

Sull'eredità della sostanza lasciata dalla Carolina Guglielmina Rovatti si è avuto oggi un grosso colpo di scena. Abbiamo detto nei giorni passati come l'Attilio Rovatti, figlio di Agostino e fratello del Francesco morto a Vienna e ritenuto il padre della Carolina, stesse personalmente interessandosi della faccenda, anche a nome degli altri tre fratelli abitanti nella nostra città. L'Attilio abbe così a sottoporre la cosa al Console germanico di Venezia, col quale ha avuto oggi un colloquio.

In seguito alle notizie avute dal Console di Vienna, si può stabilire che la Carolina Rovatti non era figlia del Francesco Rovatti, sibbene moglie. Essa si chiamava Carolina Guglielmina Merk e si era sposata una prima volta con Adolfo Nej e poi, rimasta vedova, col Francesco Rovatti, che dei fratelli Rovatti di Padova era zio. Ma anche malgrado tale parentela a costoro non spetta eredità, per la ragione che la Carolina Guglielmina ha avuto dal primo marito quattro figli tuttora viventi, i quali sono pertanto i legittimi eredi della sostanza lasciata dalla madre, consistente in 10 mila marchi, rispondenti a 80 mila lire italiane, più le masserizie di casa. Il Console ha spiegato poi anche le ragioni del bando. Essendo la defunta vedova di un italiano, poteva darsi che in Italia vi fossero dei creditori; di qui la ragione del bando, che ha generato l'ormai famoso equivoco.

TEATRI

La lirica al Vittorio Emanuele

Domani alle 15: 2ª di *Lohengrin*

Per domani pomeriggio, alle ore 15 precise, la Società del Teatro Regio conferma la seconda rappresentazione dell'opera *Lohengrin*, di Riccardo Wagner, concertata e diretta dal Maestro Franco Ghione e con interpreti principali: Tancredi Pasero (Enrico l'Uccellatore), Remo Pigni (Lohengrin), Pia Tassinari (Elsa di Brabante) Carlo Tagliabue (Federico di Telramondo), Gino Sinimo (araldo), Giuseppe Valdengo (l'Arabo). La vendita dei biglietti continua alla biglietteria del Teatro Vittorio Emanuele, in via Rossini (telefono 40.575), dalle ore 9,30 alle 12,30 e dalle 14,30 alle 18. A spettacolo iniziato verrà vietato l'ingresso del pubblico nella sala.

AL CARIGNANO. — *L'avventuriero* «Arsenio» sarà la sola e replica questa sera. Con l'unico spettacolo di domani, alle ore 20,45, in cui viene ripresa Catena di A. L. Marin, la Compagnia del Teatro delle Arti si congeda dal nostro pubblico. Lunedì sera inizierà il Carignano un corso di rappresentazioni il complesso artistico diretto da Ernesto Zacconi, con Irma Zacconi, Margherita Bagni, Leonardo Cortese, Giulio Stival ed Edoardo Toniolo. Verrà rappresentato il piccolo re di Giuseppe Romualdi, nella particolare interpretazione di Ernesto Zacconi.

Il IX Sabato teatrale

Il IX Sabato Teatrale ha luogo oggi. Al teatro Carignano, alle ore 16 precise, la Compagnia del Teatro delle Arti rappresenta la commedia in tre atti *Sedalo e l'age* di Elio Talarico. La vendita dei biglietti continua fino a mezzogiorno presso l'Ufficio Propaganda del Dopolavoro Provinciale (corso Vittorio Emanuele 74, piano terreno).

Due manifestazioni del R. Conservatorio per Rossini

Nel centocinquantesimo anno della nascita di Rossini il maestro Ludovico Rocca, direttore del R. Conservatorio Verdi, ha disposto due manifestazioni in ricordo del grande maestro con la partecipazione di insegnanti dell'istituto e delle cantatrici Stella Calcina e Paola Della Torre. Esse sono avvenute ieri l'altro e ieri nella piccola sala con notevole concorso di pubblico, e non lieto successo. Una conferenza nel discorso del prof. Andrea Della Corte su alcune meno note opere di Rossini e specialmente sull'*Otello*, di cui ampi frammenti furono eseguiti dalla signorina Calcina con quella versatilità, precisione e drammaticità di cui è già stata più volte lodata; al pianoforte il prof. Luigi Gallino. L'altra sera dedicata a pagine teatrali — della *Semiramide*, del *Guglielmo Tell*, della *Gazza Ladra*, dell'*Italiana in Algeri*, e di arie da camera, cantate con la consueta finezza musicalità — e bravura dalla Della Paola Della Torre, accompagnata dal prof. Ruggero Maghini — e a una sonata per due violini, violoncello e pianoforte, da terza delle sei che Alfredo Casella trovò nella Biblioteca del Congresso di Washington, e di cui ha corretto i dati copia ai manoscritti (Boccaccini), eseguita dai professori Rugolo Ballarini, Enrico Piccangeli, Gaetano De Napoli e Vittorio Pittarelli. Tutte le musiche interessarono vivamente e tutti i collaboratori ebbero molti applausi.

Nel Salone de *La Stampa*

Oggi alle ore 16

Cinquant'anni di canzonette piemontesi

Presentate da Onorato Castellino, le più belle canzonette piemontesi degli ultimi cinquant'anni saranno fatte ascoltare nel Salone de *La Stampa* — oggi alle 16 — da Bernardi, Enrica Franchi, Ferruccio Alberti, Ernesto Carmine, Virginia Rivi, Bianca Cavallo, e dal coretto Frigi. Il Salone s'aprirà alle ore 15 e si chiuderà all'inizio della rivista.

AL TRAGUARDO DELLE CENTO VITTORIE

Il capitano Philipp erede delle glorie di Moelders

Berlino, 17 aprile.

Questo capitano di ventisei anni, al quale il destino e la gloria hanno affidato lo spiccato retaggio di Werner Moelders, il capitano Philipp, con la celebrità sembra abbia ritrovato anche la lingua.

Nessuno — dicono le cronache — è mai stato più silenzioso e più scontroso di lui; egli non ha mai voluto raccontare i fatti suoi nè con le buone nè con le cattive; si limitava a compilare la sua scheda «vittoria aerea», la chiudeva in una busta con su il protocollo riservato» scritto in rosso e sottolineato, e non c'era più verso di fargli raccontare come fosse andata. Era assai più taciturno di Moelders, che invece spiegava per filo e per segno le sue vittorie, non per vantarsene, ma piuttosto perchè i giovani piloti imparassero, almeno in teoria, come ci si tira fuori, quando, nell'immensità degli spazi, s'incontra un nemico con le ali e, qual che è peggio, con le mitragliatrici e i cannoncini.

Philipp invece stava zitto. Temeva forse di dare consigli sbagliati, non si fidava troppo delle proprie esperienze.

«Va bene — scrive in una lettera al fratello minore sottotenente — io ho incontrato un avversario in tali e tali condizioni atmosferiche, in questa o quella posizione, ho agito così e così e quello è precipitato in fiamme. Questo. Ma chi mi dice che, ripetendosi esattamente la stessa condizione e situazione, io riuscirei ad abbattere anche il nuovo avversario? Ogni uomo ha il proprio cervello e le proprie reazioni, e non è detto che il mio avversario numero due agisca esattamente come quello numero uno. Si ha un bel dire che le battaglie aeree durano frazioni di secondi ecc. ecc. Due apparecchi che volino a seicento all'ora e che si trovino fianco a fianco è come se fossero fermi; i piloti si possono guardare in volo, uno abbozza una manovra e l'altro anche lui; quando hai un nemico in gambe sulla testa, ci vuole una fatica dannata a toglierselo dalla coda, è mica sempre ci riesci, e devi anzi ringraziare i santi se porti a casa la pelle! Già il segreto è quello di mettersi in coda al nemico e non rivolarsene; ma non è facile, bisogna avere la fortuna e l'abilità di scovare per primo i nemici, tutti i nemici, perchè è inutile mettersi nella scia di otto apparecchi su nove se il nono a sua volta si mette in coda a te!».

La morale di queste riflessioni è che il capitano Philipp amava il silenzio. Nelle battaglie aeree bisogna stare attenti come ai matrimoni per avere delle probabilità di sfuggirne fuori.

Ora però il capitano Philipp ha rotto il ghiaccio e parla. Anche per lui è spuntata la primavera, e il buon umore non gli manca perchè prende garbatamente in giro se stesso. Egli ha iniziato la sua collezione di vittorie durante la campagna di Polonia ed è giunto al glorioso traguardo del centinaio attraverso i cieli della Francia, dell'Inghilterra, dei Balcani e della Russia. E quale sia stata la sua carriera di «abbattitore» leggiamo oggi sulla *Deutsche Allgemeine Zeitung* in una corrispondenza di guerra di Hermann Marten.

«... Allora, all'altezza del villaggio di P., vidi sotto di me cinque *Curtiss*, Buttai giù l'ultimo a destra e fu la mia novantanovesima vittoria. La centesima venne poco dopo nel medesimo scontro: una vampata «e il mio avversario precipitò. I rossi scapparono da tutte le parti. Io urlavo come un pazzo: «evviva, evviva, la centesima vittoria!». Urlavo talmente che i rossi debbono avermi sentito...».

Questa è la storia della centesima vittoria. La storia della prima è piuttosto curiosa, perchè l'allora sottotenente Philipp la consegnò senza sparare. Ciò accadde in Polonia. I cieli erano deserti e il giovane ufficiale andava pigliandosi sopra certe nuvolette bianche quando gli capitò di scorgere un caccia polacco che filava verso la Germania. Gli corse dietro, pensò alla duriasima scuola di pilota da caccia, studiò la manovra da eseguire, col cuore che gli batteva in gola, e si scagliò all'attacco. Il *Me 109*, docilissimo quanto veloce, lo portò in coda al lento apparecchio polacco. «Ora, — pensava Philipp — lo metto nel collimatore, sparo, lo piglio e quello va giù!». Sennonchè, prima ancora che il nemico comparisse nel cerchietto di mira, Philipp vide qualche cosa di bianco che usciva dalla carlinga e si accorse con stupore che il pilota polacco si buttava col paracadute. Paura? Probabilmente. Fatto sta che la prima vittoria aerea lo lasciò con la bocca amara. Dall'altra parte se il caccia polacco era precipitato, il merito era suo. Sulla coda del *Messerschmidt* gli avieri dipinsero una bella sbarretta rossa, alla quale il tempo doveva portare novantanove compagne.

Da allora, tranquillamente, il capitano Philipp ha continuato la sua corsa vittoriosa. Cento volte, al rombo del proprio motore, guardando un apparecchio nemico, egli ha pensato: «o tu o io!»; cento volte, la sua mano si è leggermente contratta attorno al timone, quasi ad esprimere fisicamente la sua determinazione di battaglia; cento volte un sorriso vittorioso ha rallegrato il suo volto mentre lo spasimo mortale travolgeva il nemico. Cento volte!

Qualche impallinatura il capitano Philipp se l'è anche portata a casa; ma il suo *Messerschmidt* è sempre quello, pieno di gloriosi buchi rattoppati. Solo il motore è stato cambiato parecchie volte. Ma si sa che i motori hanno sovente bisogno di essere riveduti e non è prudente tenerli su fin quando sono stanchi. In guerra, se il motore si stanca, è ben difficile che il pilota possa tornare a raccontare com'è andata.

Così, alla vigilia delle operazioni dell'est, l'aviazione germanica ha ancora il suo trio di moschettieri. Una volta si chiamavano Moelders, Wick e Galand; ora si chiamano Galand, Philipp e Oesau.

Felice Bellotti

Furore nordamericano per la crisi di Vichy

Sobillazioni perchè i francesi si ribellino a Pétain e Laval e perchè facciano saltare la flotta

Buenos Aires, 17 aprile.

(*M. I.*). Mentre il governo nordamericano temporeggia nell'adottare un definitivo atteggiamento verso il nuovo governo francese presieduto da Laval, la stampa chiede una immediata azione ostile contro Vichy e sollecita in tutti i modi i francesi perchè si ribellino contro Laval e lo stesso Pétain.

La *New Herald Tribune* rivolge un appello agli equipaggi della flotta francese perchè affondino senza ritardo le proprie navi da guerra, onde «salvare definitivamente l'amicizia fra gli Stati Uniti e la Francia». Il *New York Times* dopo avere assicurato che tutte le navi francesi sono state minate, si domanda «quale risposta migliore il popolo francese può dare alla nomina di Lavalche facendo saltare la flotta».

Il governo intanto si mantiene sull'aspettativa e si propone di continuare la politica del tira e molla secondo le circostanze. Due considerazioni hanno provocato questo orientamento: quella di evitare che la flotta francese venga consegnata all'Asse e di non prestare motivo a Laval per una maggiore collaborazione con l'Italia e la Germania. Fino a quando la bandiera francese sventoglia sulle navi da guerra, il governo nordamericano è disposto ad accettare la presenza di Laval nel governo Pétain. Tuttavia si giudica estremamente difficile il mantenere questa politica temporeggiatrice, specialmente in considerazione del proposito attribuito a Laval di ricuperare le colonie occupate dai degaullisti, specialmente l'Africa occidentale e Brazzaville che i nordamericani considerano la futura base di operazioni contro l'Asse in Africa e dall'Africa, nel Mediterraneo e in Europa. Si prevede in tale caso probabile uno scontro fra la flotta francese e le unità britanniche e nordamericane, scontro che potrebbe suscitare il risentimento dei francesi e offrire a Laval un giustificato motivo per affiancarsi definitivamente all'Asse ed impegnare la flotta contro gli anglosassoni.

La pena del bastone per accaparratori e giocatori

Budapest, 17 aprile.

Nei dintorni di Prokuplje e di Kruschevatz 76 comunisti sono rimasti uccisi in diversi scontri con i gendarmi. Ventidue prigionieri sono stati giudicati immediatamente e fucilati.

Il *Pest* ha da Belgrado che quelle autorità hanno introdotto la pena corporale, mediante bastonatura, per gli accaparratori di merci e i giocatori d'azzardo.

Tre aerei militari americani precipitati al Brasile

Ventisette morti

Buenos Aires, 17 aprile.

Informano da Rio de Janeiro che tre aeroplani militari eseguiti recentemente dagli Stati Uniti al Brasile sono precipitati nel corso di voli d'esercitazione. Ventisette membri dell'aviazione brasiliana sono periti.

Il processo di Ankara

La sfilata dei testimoni

Nuova sospensione del dibattito fino al giorno 29

Ankara, 17 aprile.

Sono state riprese le udienze del processo per l'attentato contro l'Ambasciatore di Germania von Papen.

Il primo testimonio che ha deposto è stato il motociclista che si trovava a passare sul luogo al momento dell'attentato. Egli dice di aver visto esplodere la bomba davanti a von Papen. Avviene quindi un confronto con altri testimoni che affermano invece che la bomba esplose quando l'Ambasciatore del Reich era già passato.

Depone quindi il segretario dell'albergo dove alloggiava l'esecutore dell'attentato, Omar Tokat, che viene descritto come un tipo chiuso e poco comunicativo. Talvolta egli riantrava tardi all'albergo, affermando di essere andato al cinematografo. Il 13 gennaio Omar Tokat ritirò le sue valigie, dicendo che sarebbe rientrato a Istanbul, ma, invece, la sera stessa ritornava all'albergo senza il bagaglio, che disse di aver lasciato presso un amico. Il giorno dell'attentato Tokat uscì dall'albergo senza dire nulla. Il Presidente domanda se uscendo Tokat avesse qualche pacco nelle mani. Il testimone risponde negativamente. Il Presidente domanda poi se Tokat possedeva armi, ma il testimone risponde di no.

E' stato quindi interrogato anche il portiere dell'albergo. Egli ha confermato la deposizione del segretario.

E' stato quindi sentito un agente di polizia che era di servizio nei pressi del luogo dell'attentato. Egli ha descritto la tragica scena affermando che la bomba è scoppiata 10-15 metri davanti a von Papen che cadde al suolo insieme alla signora.

Un altro testimone, l'ingegnere polacco Edoardo Romansky, che ha chiesto di parlare in lingua russa essendogli più familiare, afferma di avere conosciuto l'imputato Suleiman perchè essendo questi barbiere gli dava da radere i suoi rasoi. Il Suleiman, incontrandolo, aveva varie volte cercato di intavolare dei discorsi che gli erano parsi pericolosi perchè vertevano sopra la politica rivoluzionaria balcanica. Una volta Suleiman gli domandò se gli poteva presentare qualcuno dell'ambasciata dell'U.R.S.S., ma egli rispose di non conoscere nessuno. Il Presidente gli osserva che invece, secondo quanto risulta in istruttoria, egli dichiarò di conoscere una signora appartenente all'ambasciata sovietica. Il Romansky risponde che questa è una certa signora Charpier, ex suddita francese, diventata poi russa.

Il Presidente gli domanda se conosceva certo Novikof, pseudonimo di Kornilof, al quale avrebbe presentato Suleiman. Il testimone nega, ma Suleiman conferma tale circostanza. La deposizione è durata due ore perchè il testimone, evidentemente reticente, è stato spesso interrotto dal Presidente e anche dal Suleiman.

Lo svolgimento del processo è stato sospeso fino al 29 corrente. Esso sarà ripreso con l'audizione dei testimoni residenti a Istanbul.

Frattanto saranno tradotte in russo le risultanze delle sedute di ieri e di oggi per essere comunicate agli imputati sovietici.

La zona di Pietrova Gera spazzata dai «partigiani»

Zagabria, 17 aprile.

Un comunicato del Quartier generale del Poglavnik informa della lotta condotta contro un gruppo di comunisti e di cosiddetti partigiani che hanno svolto la loro azione nefasta fino alla fine dello scorso anno sopraffatto nella zona di Pietrova Gera ove hanno terrorizzato la locale popolazione ortodossa ed hanno perpetrato delitti in modo eccezionale contro i croati dimoranti in tale regione. Tutti i tentativi per risolvere questo stato di cose essendo riusciti vani, le autorità croate sono intervenute in un primo tempo hanno respinto i comunisti e i partigiani nelle località a sud di Kupa e a nord della linea ferroviaria Karlovac Petrinja; in un secondo tempo invece i comunisti e i suddetti partigiani sono stati dispersi e si sono sbandati da tutte le parti seguiti dalla gendarmeria croata. La popolazione ortodossa è ora oggetto di ogni cura da parte delle autorità specialmente da quelle delle località più colpite.

Condannato a morte per traffico di tessere del pane

Lisbona, 17 aprile.

Il Tribunale di Stato ha condannato a morte in contumacia certo Susony che aveva, a Marsiglia, trafficato su larga scala tali tagliandi di pane.

A Palazzo Venezia

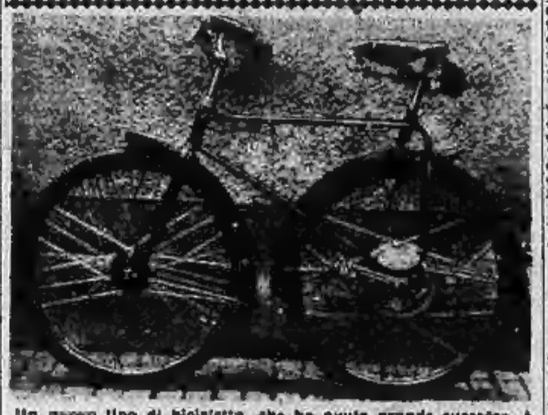
Roma, 17 aprile.

Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia lo scrittore Francesco Saponi, ufficiale superiore mutilato di guerra e volontario alle armi, il quale Gli ha fatto gradito omaggio di alcune pubblicazioni destinate ai combattenti.

Vidussoni tra i militi ad uno spettacolo al Reale

Roma, 17 aprile.

Allestito e offerto dalla presidenza dell'O.N.D. si è svolto oggi al Reale uno spettacolo interamente dedicato ai Camerati della M.V.S.N. La sala del teatro ha così ospitato, gremita in ogni posto, i valorosi legionari, reduci di guerra, feriti e mutilati. Il palco reale ospitava ufficiali della Milizia e legionari Grandi Invalidi. Con spirito cameratesco la Milizia aveva invitato allo spettacolo anche una rappresentanza di fanti. Alla manifestazione hanno presenziato il Segretario del Partito, il Capo di Stato Maggiore della M.V.S.N., il presidente dell'O.N.D., il direttore generale del Teatro al Ministero della Cultura Popolare ed altre autorità e gerarchie. E' stata rappresentata «Madama Butterfly» con la magnifica interpretazione di Iris Adami Corradetti, e sotto l'efficace concertazione del Maestro De Fabritiis. La presenza del Segretario del Partito ha suscitato ardenti e vibranti acclamazioni all'indirizzo del Duce da parte dell'imponente raduno della Guardia Armata della Rivoluzione.



Un nuovo tipo di bicicletta, che ha avuto grande successo, è stato lanciato in Germania. La catena è stata abolita, e nel movimento della ruota posteriore sono incorporati la dinamo e un freno a tamburo. Le ridotte proporzioni e l'eliminazione di molti elementi, danno al nuovo veicolo grande leggerezza.

SPORT

Coppi, Bartali e Cinelli domani al Motovelodromo

Tutti gli assi del ciclismo nazionale su strada — eccezion fatta per Binda, fermamente a riposo in vista della corsa fatta domenica scorsa al Vigorelli — si presenteranno domani agli sportivi torinesi, impegnati sul cemento del Motovelodromo in una riunione che ha tutti i numeri per riuscire interessante. E' stato infatti elaborato un programma alternato prove per i dilettanti e per gli assi che non mancherà di riscuotere consensi: si avrà un inseguimento fra due squadre capeggiate rispettivamente da Leoni e Coppi, una gara ad eliminazione ed infine una prova a coppia all'italiana da disputare sulla distanza di 100 giri, alla quale prenderanno parte ben dodici coppie. I dilettanti avranno gare di velocità, un'individuale con classifica per somma di punti, e l'eliminatoria per il Premio Cimatti ed inseguimento. La manifestazione avrà inizio alle ore 15,30.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA